ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione: Via Milano 47 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Martedì 21 Novembre 1916 ROMA Martedì 21 Novembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 324

Com'è avvenuta e che significa la caduta di Monastir

Da Monastir a Monastir

La politica balcanica è un'onda che va e viene da Monastir. Quell'onda ora porta sulla cresta il *fez* turco, ora il cappello della gendarmeria internazionale, ora un tradimento austriaco, ora un'ingenuità anglo-russa, ora una vittoria serba e una sconfitta bulgara, o una vittoria bulgara e una sconfitta serba. A volerla guardare da lontano, la presente guerra muove un po' anche, e forse più che un po', da Monastir. Il famoso patto di Mürzsteg del 1903, fra la Russia e l'Austria-Ungheria, del quale spunta volta a volta il ricordo, non aveva altro scopo che sottrarre la questione macedone alle competizioni balcaniche, e invece di perpetuarla questione turca o bulgara o serba o greca, farne una questione europea. Ruppe il patto l'Austria-Ungheria, quando credette venuto il momento di vendersi alla Turchia la pacificazione macedone per il piatto di lenticchie della ferrovia Uvatz-Mitrovitza che, nel programma dell'Arciduca Ferdinando, il cui fosco cipiglio sorgeva allora all'orizzonte, doveva aprire all'Austria la gran via di Salonicco. Onde, la ripresa dell'egemonia turca, questa volta fiancheggiata dall'Austria e tacitamente favorita e protetta dalla Germania — dalla Germania che, sola fra le grandi potenze d'Europa non aveva voluto, per non ferire le suscettibilità di Costantinopoli, pigliar parte alla sistemazione amministrativa e giudiziaria della Macedonia; e con la ripresa dell'egemonia turca, la ripresa anche della lotta di influenza tra Russia ed Austria nei Balcani, onde l'annessione della Bosnia-Erzegovina da una parte, e dall'altra il rafforzamento politico-militare della Serbia in rappresentanza della Russia, e quindi le due guerre balcaniche per abbattere la Turchia, e, abbattuta la Turchia, la grande guerra europea per deviare le due correnti fuse finalmente in una, dell'Austria e della Germania, traverso i Balcani, per tutto l'Oriente. Nella guerra europea, era naturale che i due gruppi delle potenze europee avessero le loro rispettive basi, nei due nuclei rivali — gli imperi centrali nella Bulgaria, gli Alleati nella Serbia — i due nuclei veramente militari dei Balcani, e fra questi la Grecia sparisse, la Grecia, cioè l'intrusa, che non era servita ad altro con la sua presenza nelle due prime guerre che a pigliare con destrezza quello che non le spettava e a togliere quindi alla Bulgaria e alla Serbia la parte che doveva rappresentare il vero frutto del sangue, la vera conquista nella vittoria: il mare. E il resto vi è noto.

Vinta la Bulgaria nella seconda guerra, ottenuti la Grecia Salonicco e Kavala e la Serbia Monastir, era facile prevedere che, non rispondendo a diritto e ad equità, la sistemazione dei Balcani risultante dal trattato di Bukarest non potesse essere che una sistemazione temporanea, che alla prima occasione e al primo urto dovesse andare in isfacelo. E ben aveva preveduto e compreso questo il Venizelos, il quale più che ogni altro consapevole della male acquisita ricchezza della Grecia, con abile mossa, allo scoppio della guerra europea, aveva proposto di alleviare un po' del carico, Kavala, della sua nave, e rinnovare il titolo del possesso di Salonicco, con un atto di fedeltà al trattato con la Serbia, a quel trattato che era più che altro una polizza di assicurazione per il più vasto regno di Costantino. Ma qui apparve e si affermò tutta la forza realistica della politica germanica, e tutta la debolezza metafisica della politica dell'Intesa. La Germania, che pensa ed agisce con eguale rapidità e violenza, appena ebbe esaminati i fattori della politica balcanica nel momento, piombò a Sofia e ad Atene contemporaneamente, e prese in mano le chiavi del cuore di Ferdinando e di re Costantino non solo, ma anche le chiavi del cuore della Bulgaria e della Grecia; e compreso che la Bulgaria voleva guerra e vendetta, e la Grecia riposo e digestione, armò l'una per la guerra e la vendetta e convinse l'altra di assicurarle il riposo e la digestione. Quindi riunì, con abili concessioni territoriali, la Bulgaria e la Turchia, e separò con abili promesse per l'avvenire la Grecia dalla Serbia. Presentendo il pericolo, la Serbia chiese all'Intesa aiuti per la guerra preventiva alla Bulgaria, prima che questa scendesse in campo, aiutata dalla Germania e dall'Austria, per soffocarla. Ma l'Intesa, ossequente ai principii, non volle consigliare nè assumere la responsabilità della guerra tra Caino ed Abele, e, *pensando nel suo dolor*, manzonianamente, *a tutti i figli d'Eva*, si sforzò di richiamare alle leggi del sangue i Bulgari, alle leggi dell'onore i Greci; e mentre ai Bulgari dimostrava il dovere della riconoscenza verso la Russia liberatrice, e ai Greci il dovere del riconoscimento dei patti firmati — i tre eserciti austro-bulgaro-tedeschi, comandati da Mackensen, distruggevano il regno di Serbia. E la Bulgaria diritta andava a Monastir.

Dopo un anno — l'esodo della Serbia dalla sua terra è del triste novembre 1915 — gli Alleati ricacciano i Bulgari da Monastir. L'onda ch'era andata, ritorna e riporta sulla cresta altri colori ed altre insegne. Noi salutiamo con profonda commozione le nuove insegne, fra le quali sono quelle di una gente dolorosa, che va in cerca della sua patria. Ma affrettiamo coi voti altre soluzioni ed altre rivendicazioni.

Sarebbe difficile negare — non negano più nemmeno i giornali inglesi, i quali usano finalmente lo stesso linguaggio che usiamo noi da tanto tempo — che peggio e più inutilmente non si sarebbe potuto spendere un anno, di quello che l'abbia speso l'Intesa nella sua dilettantistica azione politica, più che militare, tra Salonicco e il capo Matapan.

Dopo la conquista della Serbia da parte degli Imperi centrali, era elementare il compito dell'Intesa di chiudere ermeticamente al nemico le vie del Mediterraneo per lo meno, e intensificare intanto la preparazione, non politica, ma militare e strettamente militare, da Kavala a Monastir. Ma per assolvere questo compito, un provvedimento era essenziale: spegnere il faro che rischiarava quelle vie al nemico, e rompere le antenne che servivano a segnalare al nemico le direttive della nostra azione. Viceversa, soltanto all'undecimo mese furono manomessi i centri di relazione nel regno di Grecia, e arrestati i deputati greci organizzatori dello spionaggio e spie essi stessi nell'Epiro, e organizzatori dei rifornimenti dei sottomarini tedeschi nel Pireo. E appena oggi l'ammiraglio Fournet domanda il disarmo generale. E ancora si discute e si spera — e, per ironia, nei paesi costituzionali e parlamentari per eccellenza — sulla legittimità dei due governi di Salonicco e di Atene — con quanto dispendio di forze e perdita di tempo, per le nazioni in guerra e gli eserciti in campo ogni *graeculo* può sorridendo constatare.

Da per tutto si fa la guerra sul serio. Ma, anche nel settore di Salonicco bisogna sul serio fare la guerra; e tagliare tutti i ponti che fino ad oggi si sono tenuti eretti, per farvi sopra passare il treno-merci dell'ideale bizantino dell'ellenismo.

Coi tedeschi in Dobrugia e in Transilvania, non c'è più tempo da perdere nei Balcani.

Il nodo della guerra è oggi più che mai in quei Balcani, che affaticano da tanti decenni i balbetti delle culle e le più gravi discussioni delle farmacie della vecchia Europa.

Rastignac.

Come oramai è chiaro dai Comunicati, l'investimento e la conquista di Monastir fanno parte di tutta una larga e complessa azione strategica, la quale va vittoriosamente svolgendosi dall'*Ansa della Cerna* nel cuore stesso della Macedonia.

Mentre i franco-russi-serbi hanno dato l'assalto, conquistandola, alla città di Monastir, i serbi sulla destra marciano su Prilep (Perlepè); donde si apre la più grande prospettiva di un'azione su Kumanova e sulle antiche vie di invasione della Bulgaria.

La Serbia risorge

PARIGI, 20.

Mentre la calma si ristabiliva sul fronte francese, è giunta dall'Oriente la lieta notizia che le truppe alleate erano entrate stamane a Monastir.

I dispacci tedeschi sono costretti a confessare questa disfatta. Essa è una bella vittoria militare, il cui splendore aumenta ancora per le gravi difficoltà superate. Da circa un anno infatti i tedesco-bulgari accumularono dinanzi alla città tutti gli ostacoli e le fortificazioni di campagna moderni. Il valoroso esercito d'Oriente, al comando del generale Sarrail, ha infranto, in due mesi di duri combattimenti, tutti gli ostacoli materiali, della accanita resistenza degli avversari. I nostri soldati si sono dimostrati degni emuli dei loro fratelli di Occidente.

Questa vittoria è magnifica anche dal punto di vista morale. Così Monastir, riconquistata, ridiventa capitale del lembo di territorio serbo liberato: è un simbolo e un pegno della risurrezione dell'eroica Serbia.

Monastir è stata abbandonata dai difensori costretti a ritirarsi in disordine in seguito ai cinque giorni di accanite, incessanti pressioni esercitate dai serbi con la loro avanzata lungo le montagne di Morihovo, verso Prilep.

Durante questi combattimenti i serbi avevano fatto prigionieri 7000 bulgaro-tedeschi. Alcuni cannoni abbandonati dai bulgari sono di provenienza greca. I nemici poterono distruggere quasi tutto il materiale guerresco rimasto a Monastir.

Le ultime notizie segnalano che i serbi continuano a progredire lungo le due rive della Cerna e che hanno occupato vari villaggi a nord di Iven. L'occupazione della quota 1378 da parte dei serbi costituisce, secondo quanto si afferma, una seria minaccia contro Prilep.

Alla legazione serba le perdite si calcolano minime, e rilevantissime quelle del nemico contro il quale i serbi lanciarono in tre giorni un milione di proiettili.

La caduta di Monastir influisce sull'opinione pubblica greca più efficacemente di tante notizie false e artificiose agitazioni che continuano ad essere alimentate ad Atene, dove la popolazione, finora calmissima, comincia a turbarsi alquanto temendo complicazioni.

Verso Prilep

SALONICCO, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore serbo dice:

Ieri le nostre valorose truppe hanno riportato nuove vittorie nella regione della Cerna. Il nemico batte in ritirata disordinata verso Prilep. Abbiamo preso un gran numero di prigionieri e di trofei. Le nostre truppe si sono impadronite dei villaggi di Gruniste, Brnik e Jaratok e della quota 1378. L'inseguimento continua. Si scorgono grandi incendi a Monastir, dove si sentono violente esplosioni.

Le truppe alleate sono entrate a Monastir favorevolmente accolte dalla popolazione al loro ingresso.

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Sul fronte macedone, l'avversario, essendo riuscito a progredire sull'altura 1212 a nord-est di Gegel, le truppe tedesco-bulgare occuparono una posizione a nord di Monastir. Questa città venne abbandonata.

Com'è caduta Monastir

ATENE, 20.

La notizia della presa di Monastir, divulgata stamane da un radio-telegramma, ha prodotto grande impressione, procurando immensa gioia e molte felicitazioni ai numerosi serbi qui rifugiati. Più tardi è pervenuto a questa legazione serba un telegramma del comandante serbo contenente pochi particolari. La prima ad entrare nella città riconquistata fu la cavalleria serba unitamente alla cavalleria francese, seguita da un reggimento russo. I franco-serbi vi entrarono alle 8 di mattina mentre si ritiravano le ultime truppe bulgaro-tedesche e vari incendi divampavano.

Impressioni francesi

PARIGI, 20. — I giornali rilevano l'importanza della caduta di Monastir, più rapida di quello che si sperasse e la brillante vittoria degli eserciti alleati agli ordini del generale Sarrail, la quale segna il principio della ricostituzione della Serbia nel luogo e nel giorno in cui fu compiuta nel 1912.

I giornali rilevano gli atti di eroismo quasi sovrumani compiuti giornalmente dalle valorose truppe alleate in una regione estremamente difficile, in montagne e paludi fra la pioggia, la nebbia e il fango. Monastir, situata a 220 chilometri a nord-ovest di Salonicco, circondata da montagne che raggiungono un'altezza massima di 2300 metri, sulla linea ferroviaria Salonicco-Prilep a 35 chilometri da Uskub e nodo stradale, presenta una grande importanza militare.

Gli alleati dominano così le strade dell'alto Epiro, della Macedonia e dell'Albania.

Il *Figaro* scrive che non è esagerato pensare che l'occupazione di Monastir libererà dal nemico tutta la regione dei laghi dell'Epiro del nord, dell'Albania meridionale e ad est in direzione di Prilep e che ora la campagna che seguirà sarà facilitata grandemente dal ristabilimento della ferrovia che era stata tagliata a Kalecu dai bulgari nella prima ritirata su Florina. Un altro vantaggio tutt'altro che mediocre sarà quello di avere stabilito un collegamento definitivo e comodo con gli Italiani.

Il *Matin* scrive: Monastir, testa della strada ferrata che la unisce direttamente con Salonicco, dovrà diventare in breve tempo la base necessaria delle future operazioni dell'esercito d'oriente; da questa base potrà partire a tempo opportuno la offensiva decisiva in direzione del medio Vardar fino agli ultimi passi di Demirkapou che i bulgari dovranno abbandonare. Una delle porte delle muraglie montagnose che cingono la pianura di Salonicco è definitivamente forzata.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico ci attacca nell'Alto But e nel Carso

È respinto e lascia prigionieri

COMANDO SUPREMO, 20 Novembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA, azioni delle artiglierie e attività del nemico in lavori ostacolata dai nostri tiri.

Nell'ALTO BUT, l'artiglieria nemica bombardò le nostre posizioni del Pal Piccolo e del Freikofel. Fu efficacemente controbattuta dalla nostra.

Sul CARSO, la notte sul 19 dopo violento fuoco di artiglieria il nemico assalì in forze le nostre posizioni sull'altura di quota 126, a nord del Volkovniak. Dopo lotta accanita riuscì ad occupare un nostro trinceramento.

Lungo la rimanente fronte di attacco fu respinto con molte perdite. Prendemmo alcuni prigionieri.

Persiste il mal tempo in tutto il teatro delle operazioni.

CADORNA.

L'attacco in Pal Piccolo respinto vittoriosamente

L'Agenzia Stefani comunica:

Il nemico, appena forzato a quietarsi nel settore di San Marco, ha tentato nuovi attacchi isolati su altre parti della fronte. Questa esplicazione delle sue energie offensive in azioni solitarie, di breve lena e da noi prontamente rintuzzate, mostra nell'avversario l'intenzione di raggiungere qualche momentaneo buon successo locale, là dove fosse meno vigile la nostra sorveglianza, per dare poi, mediante opportune amplificazioni, l'impressione di una vasta e vigorosa attività delle proprie truppe.

L'azione contro il villaggio di Sano, cui accenna il nostro bollettino del giorno 19, era stata già tentata dal nemico una dozzina di giorni addietro con risultato altrettanto vano quanto quello ottenuto nella notte sul 18. Il persistere in tali infruttuosi colpi di mano indica quanto il comando austriaco in Valle Lagarina tenga ad avere un saldo appiglio sul versante meridionale del Rio Cameras, fra il Garda e l'Adige.

Anche la più vasta azione, compiuta quasi contemporaneamente sul tratto di fronte da Pal Grande a Pal Piccolo, rappresenta la ripresa di ostinati sforzi contro quel sicuro baluardo che sbarra al nemico l'alta Valle del But. I nostri bollettini di guerra dell'estate del 1915 e del marzo di quest'anno resero già famigliari i nomi di quelle vette, contro le quali il nemico avventò attacchi ostinati, sempre respinti.

Lo sforzo rientato dagli austriaci la sera del 17 in questa zona era diretto specialmente contro le posizioni a nord del Pal Piccolo, dette della vetta Chapot. Ad un intenso bombardamento è qui l'attacco di riparti di fanterie, nei quali i soldati indossavano camici bianchi per rendersi meno visibili fra le nevi. Soltanto in qualche breve tratto della linea nuclei di nemici riuscirono a sorprendere le vedette e ad irrompere nelle trincee. Ma quelli che vi penetrarono caddero tutti nel violento corpo a corpo che seguì, senza che per un solo istante il possesso della posizione potesse essere vantato dall'avversario.

Valanghe e vittime nel Trentino

ZURIGO, 20. — Sul fronte del Trentino le valanghe cominciano a mietere vittime. La *Vorarlberger Zeitung* informa che una compagnia di Landschutz a Bregenzo ha perduto nove uomini per tentare il salvataggio di una sentinella avanzata. Si salvò del gruppo un solo soldato che la pressione atmosferica aveva fatto sbalzare di lato.

I Romeni combattono resistendo nelle valli dell'Olt e dell'Jiul

BUCAREST, 19. — *Sulla frontiera occidentale della Moldavia e sulla frontiera settentrionale da Muntenie fino alla valle di Prahova gli attacchi nemici sono stati respinti.*

Nella regione di Dragoslavele abbiamo continuato ad avanzare facendo prigionieri 4 ufficiali e ottanta soldati e prendendo due mitragliatrici, due cannoni e cinque carri di armi.

Nella valle dell'Olt i combattimenti continuano nella regione di Olsti-Suidu-Presec.

Nelle valli dell'Jiul e del Gilort violenti combattimenti sono in corso.

PIETROGRADO, 19. — *Nelle valli dei fiumi Jiu e Aluta il nemico ha attaccato con rilevanti forze ed ha respinto un po' le truppe romene verso sud. Nella valle del fiume Tirguiul i romeni hanno preso l'offensiva e si sono impadroniti di alcune colline.*

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: *Ad est della valle del Putna sulle montagne di Gyorgyo attacchi di forze russe a sud di Heyyes non riuscirono.*

Le nostre operazioni dalla fine di ottobre presero sul fronte meridionale della Transilvania lo svolgimento progettato. L'uscita dei passi delle montagne nella pianura valacca fu forzata dalle truppe tedesche e austro-ungariche malgrado la tenace resistenza dei romeni.

Fra Jiul e Gilort importanti forze romene furono sconfitte nella battaglia di Targu Jiul. I tentativi del nemico di aggirarci da est con truppe fresche non riuscirono. Le nostre truppe, avanzandovi, raggiunsero la ferrovia Orsova-Crajova. A sud del passo di Torre Rossa oltrepassammo la strada di Calimanesti.

BASILEA, 19. — Si ha da Vienna: *Le truppe combattenti sotto gli ordini del colonnello generale Arciduca Carlo ottennero gli scorsi giorni un successo presso Targiu. Le truppe del generale Falkenhayn presero i passi delle montagne e raggiunsero ieri con una colonna avanzantesi nella valle del Mortu, la linea da Verciorova e Crajova. I romeni opposero una accanita resistenza che molte volte si trasformò in violenti contrattacchi, specie ad est e a sud-est di Tarujou.*

Le truppe austro-ungariche e tedesche che avanzano sui due lati del fiume Olt raggiunsero le falde delle montagne fra lotte continue. Ieri esse oltrepassarono la linea Calimanesci-Suici.

I rinforzi russi

PARIGI, 20. — Marcel Hutin, solitamente bene informato, assicura che i rinforzi ai Romeni inviati dal generale Alexeieff sono così ingenti da potere realmente scongiurare il pericolo che incombe sulla Romania. Disgraziatamente le comunicazioni ferroviarie sono scarse ed occorre molto tempo per trasportare l'intero esercito destinato a soccorrere l'alleata. I Russi insomma non hanno potuto ancora iniziare la loro grande controffensiva. Essi però sono già riusciti a paralizzare la manovra di Mackensen in modo abbastanza efficace. Il generale Verraux prudentemente e freddamente prende anche in esame l'ipotesi della occupazione della capitale rumena per aggiungere che in tal caso l'esercito alleato avrebbe il compito classico di piantarsi fra Mackensen e Falkenhayn per batterli separatamente prima del loro congiungimento.

Situazione critica ad Atene

Gli ambasciatori antintesisti allontanati

ATENE, 20.

La situazione è critica. Gli ambasciatori contrari all'Intesa, ai quali l'ammiraglio Fournet ha intimato l'allontanamento, saranno trattenuti nell'ex «Marienbad».

CAIMI.

Una lettera di Briand a Re Costantino

Le domande circa il materiale di guerra

ATENE, 20.

Secondo l'Estia una lettera di Briand consiglia Re Costantino a cedere alle domande dell'Intesa, e a non fidarsi delle occulte influenze che intralciano il cammino della Grecia. Le domande di Fournet sono: 136 cannoni, 150 *mitragliatrici*, 50,000 *fucili Maulicher*, 100,000 *obici*, 50 *auto-furgoni; il tutto come contrappeso del materiale che i Greci si sono fatti prendere dai Bulgari, e che i Bulgari naturalmente adoperano contro gli alleati.*

CAIMI.

Monito russo alla Bulgaria

PIETROGRADO, 20.

L'Agenzia telegrafica di Pietrogrado pubblica:

Il giornale bulgaro *Narodni Prava* afferma nel suo numero del 30 ottobre che le truppe russo-romene massacrano gli abitanti dei paesi bulgari della Dobrugia.

Tale calunnia del giornale bulgaro sarebbe indegna di attenzione se non dimostrasse ancora una volta l'indegna condotta della Bulgaria durante la guerra attuale. La Russia è fermamente decisa a punire i personaggi del Governo bulgaro che proditoriamente fecero alleare la Bulgaria coi nemici della potenza sua invariabile protettrice, la quale le aveva dato l'esistenza politica ed aveva sopportato per essa tanti sacrifici.

Però la Russia non ricorre affatto a sfogare la sua giusta indignazione contro la popolazione bulgara senza difesa: soltanto la Bulgaria come unità sovrana sarà tenuta responsabile del suo delitto senza precedenti.

Non sarà certo col diffondere maligne calunnie che la Bulgaria indurrà la Russia a deviare dalla sua mèta e che si acquisterà nuovi allori per il suo nero tradimento verso la Russia, verso lo slavismo e verso la giusta causa per la quale lottano le potenze dell'Intesa.

I Turchi da Hamadan verso Sultanabad

Sui fronti dell'Eufrate, del Tigri e della Persia nessun avvenimento importante, eccetto attività di ricognizioni di pattuglie e di velivoli. Una parte delle nostre forze inviata da Hamadan, ha progredito verso Sultanabad, situata a 150 chilometri a sud-est di Hamadan, avvicinandosi a quindici chilometri da essa.

Un attacco dei russi contro la nostra frontiera, effettuato con parte delle loro forze **a nord-est di Hamadan, non è riuscito.**

Musica tedesca

Poche parole sull'incidente di iersera all'*Augusteo*, per la protesta contro l'esecuzione di musica tedesca.

Diciamolo subito: il modo con cui questa protesta è stata organizzata era già per se stesso, a parte i sentimenti che l'avessero ispirato, tutt'altro che simpatico o ragionevole. Essa ha dimostrata la solita, inveterata mania comiziale, non che reclamista delle solite persone; l'ha dimostrato col fatto stesso della sua organizzazione, con relativo lancio di foglietti, di esibizione declamatoria, con tutti insomma i soliti strumenti delle solite chiassate.

Noi crediamo che, se vi erano persone, che per ragione o sentimento avessero concepito l'idea che non fosse conveniente intonare la musica tedesca, e specie quella wagneriana celebratice della concezione epica tedesca della vita; queste persone, con molto maggiore rispetto alla dignità del pubblico, avrebbero potuto portare la questione sulla stampa o davanti alla direzione dell'*Augusteo* e al maestro Toscanini. Alle proteste tribunizie e clamorose si può sempre ricorrere agli estremi; quando naturalmente la protesta non sia proprio il pretesto della propria tribunizia esibizione. Tutto questo, naturalmente, non tocca che gli organizzatori, e non già le persone il cui sentimento, per motivi che tutti comprendono, ha risposto alla loro idea...

Ciò posto, dobbiamo riconoscere che la questione, quale restava impostata nello spirito del pubblico con l'incidente di iersera, era assolutamente insolubile, perchè venivano messe di fronte, in uno dei loro soliti inani conflitti, da una parte delle ottime ragioni, dall'altra dei sentimenti che ognuno rispetta e coi quali soprattutto non si discute...

Dal punto di vista della ragione, ed anche del sentimento normale in tempi normali, la protesta non può essere sostenuta un momento. Basta seguire infatti la protesta nel suo svolgimento logico e inevitabile, perchè tutto l'assurdo salti fuori e s'imponga al riconoscimento di tutti. Perchè se noi oggi escludiamo Wagner e Beethoven dai nostri concerti, non c'è nessuna ragione per cui seguitiamo a tenere i libri di Goethe nella nostra biblioteca; e così via via per Kant e Schopenhauer nel campo del pensiero; e di tutta una folla in tutti i campi della scienza pratica, da Koch a Röngten, quando le loro scoperte e i loro strumenti sono entrati nel campo vivo della vita pratica, e servono fra l'altro, o energumeni delle passioni effimere e popolaresche, ad aiutare nella cura e a facilitare il salvamento di tante vite dei nostri eroici soldati, i quali, feriti dal piombo tedesco, possono appunto essere salvati anche col concorso della scienza tedesca! E lo stesso ed inversamente avverrà ancora in Germania...

Combattiamo pure la guerra, non solo con tutta la energia, ma anche con tutta la passione, ed anche con l'odio legittimo della lotta; ma non confondiamo e non immiseriamo noi stessi nella retorica di odii irragionevoli, che sorpassano il campo della lotta stessa. Perchè, oggi come sempre, non ostante l'immane violenza dell'urto delle nazioni, al di là da questo momento tragico e necessario di conflitto, vi è, nel passato e nell'avvenire, una immensa sfera di solidarietà internazionale, nella inevitabile collaborazione della civiltà, che nessuna ingegnosità, e nessuna frenesia umana potrebbe mai abolire. La trama di questa collaborazione, di questa opera comune, è solidamente tessuta nel passato e nell'avvenire, e nessuna forza e nessuna magia potrebbe più disfarla. Nemmeno l'onnipotenza di un dio, perchè il *fatto*, una volta creato, è il *fatto* per sempre, nel tempo e nell'eternità. Voi non potete distruggere ed abolire Wagner o Bach o Beethoven, senza nello stesso tempo colpire e ferire, da Rossini a Verdi, ai nostri maestri odierni, tanta musica italiana in cui la loro influenza è penetrata, aiutandola nei suoi sviluppi, come all'inverso è avvenuto nella musica tedesca per parte della musica italiana. Voi non potete abolire Goethe e Schiller, senza distruggere un poco anche Foscolo e Manzoni, Leopardi e Carducci; non potete cancellare Kant senza fare scomparire Gioberti e Rosmini; come i tedeschi non potrebbero bandire dalle loro biblioteche Giordano Bruno e Vico, senza tagliare le radici a Schelling e ad Hegel. Anche nel cannone con cui noi oggi difendiamo la patria ed offendiamo il nemico tedesco, c'è un pezzo d'anima tedesca: come viceversa nella radiotelegrafia con cui la Germania bloccata riesce a comunicare col mondo ed a dirigere tanta parte della sua guerra atroce, per terra e per mare, e ad intrecciare il suo disperato intrigo diplomatico presso i neutri, c'è lo spirito italiano di Guglielmo Marconi.

Non confondiamo dunque la lotta che noi combattiamo e dobbiamo com-

battere con tutta la virile pugnacità di chi vuole abbattere il nemico; non confondiamola, per dio, con quegli isterismi collettivi e primitivi, di popoli barbarici e decadenti, che conducevano alle follie di distruzione contro la civiltà antica e contro il Rinascimento. Ed accettiamo, in queste cose, la guida della ragione, che non ci condurrà veramente contro il sentimento, ma che anzi, sorpassando l'impulsività sentimentale tumultuaria, in cui, sotto l'apparenza della forza, è tanta debole femminilità, ci porta ad un più sano e forte sentimento virile...

L'episodio di iersera ci conduce ormai troppo lontano. E concluderemo, tanto per concludere, con le parole di una colta signora, la quale ci diceva: — Io sono una wagneriana appassionata, una adoratrice di Beethoven e capisco che, nel proprio studio, si continuino a leggere e studiare le loro opere divine; ma protesto contro la esecuzione in pubblico, con l'inevitabile applauso strappato dalla magia dell'arte, di una cosa che appartiene e ci ricorda il nemico feroce, massacratore di inermi. —

C'è, in questa distinzione, una squisita contraddizione, caratteristicamente femminile. Ma la folla non ha forse l'anima della donna? Cosa di cui potevano e possono alla loro volta tenere conto anche gli organizzatori dei concerti e dei loro programmi...

Per conto nostro noi auguriamo: — O italiani, siate dei maschi!

O. M.

Dalle Provincie Italiane

Il prezzo del gas a Caserta

CASERTA, 19. — Per tutte le città d'Italia, in cui si fa largo consumo di gas, come risulta da un lungo elenco a suo tempo pubblicato dai giornali, fu dal Ministero, intesa la Commissione centrale, fissato il prezzo limite del gas per illuminazione e per uso industriale. Solo Caserta non ha ottenuto ancora questo beneficio. E dico beneficio, perchè certo il Ministero non potrebbe fissare un prezzo superiore a quello attuale, essendo qui il prezzo del gas (quantunque questo servizio sia fatto dall'Amministrazione comunale, sostituitasi alla Ditta concessionaria, prima di fatto, e poscia anche di diritto, in virtù di una sentenza del tribunale) superiore a quello fissato per tutte le altre città d'Italia, meno una.

La direzione delle officine del gas, appena andato in vigore il relativo decreto, fece noto, con pubblico manifesto, che era stata avanzata domanda per la determinazione del prezzo, e che la decisione del Ministero, appena pervenuta, sarebbe stata comunicata agli utenti.

Sono passati dei mesi, e gli utenti continuano a pagare 47 centesimi a metro cubo, laddove in altre città, vicine o lontane, il gas costa 30, 29 ed anche 28 centesimi.

Il Ministero ha fissato il prezzo? Dobbiamo credere di no, perchè in tal caso la riduzione sarebbe stata obbligatoria e l'aumento sarebbe stato subito applicato.

Dunque non si è risposto. E quale allora può essere la ragione del ritardo? Giusta od ingiusta? legittima o provocata da inframmettenze? Le quali non cesserebbero di essere illecite, anche se fatte, a danno di privati, nell'interesse di un ente pubblico, perchè rappresenterebbe sempre un'ingiustizia commessa contro alcuni cittadini, a vantaggio di altri.

Vogliamo credere perciò che il ritardo dipenda da giusti motivi o da incagli burocratici. Nel primo caso sarebbe bene che si facessero conoscere al pubblico, anzi se ne avrebbe il dovere, a complemento e chiarimento del precedente manifesto; e, nel secondo caso, domanderemmo un po' l'influenza dell'autorità prefettizia, per sollecitare il disbrigo della pratica.

Appena pubblicato il manifesto, si sparse la voce che il prezzo sarebbe stato fissato a 30 centesimi, col vantaggio quindi per gli utenti di ben 17 centesimi a metro cubo. Ora si è sparsa la voce, che il prezzo sarebbe fissato a fine dicembre e ridotto a 40 centesimi. Ma sono voci e si debbono accettare col beneficio dell'inventario.

Intanto il certo è che, venendo una riduzione di prezzo con tanto ritardo, gli utenti avrebbero pagato un di più, alla cui rivalsa non avrebbero diritto, salvo che non fosse stabilito un termine anteriore per la esecuzione del decreto, la qualcosa molto probabilmente non si verificherà. Si attende forse, per Caserta, la diminuzione del prezzo del carbon fossile, che si preannunzia per un terzo inferiore a quello attuale? E perchè questo privilegio per Caserta? Forse perchè il servizio è municipalizzato? Ma chi non sa che un servizio municipalizzato, cioè fatto in economia, dovrebbe, appunto per ciò, essere più economico di quello esercito da una ditta privata?

Il pubblico insomma desidera sapere ciò che nessuno riesce a spiegarsi, cioè il motivo del ritardo. E noi ci facciamo l'eco di questa domanda, che è sulla bocca di tutti.

Da Avellino

PER LA MOTO-ARATURA NELL'IRPINIA

AVELLINO, 19. — Questa cattedra ambulante di agricoltura va intensificando sempre più la sua propaganda per il dissodamento delle estensioni tuttora incolte della nostra provincia.

Preoccupata, poi, della deficienza di mano d'opera per la coltivazione dei campi, ha da un pezzo avviato pratiche per la concessione di prove pubbliche di aratura con moto-aratri. Presto sarà dato avviso agli agricoltori dei giorni e dei luoghi in cui tali prove saranno eseguite.

Dopo che sarà constata la grande efficacia di tali macchine, destinate a portare un vero rivolgimento nell'economia agraria della nostra provincia, la Cattedra ne faciliterà la diffusione con opportuni provvedimenti.

UN GRAVE INCENDIO

Un violentissimo incendio, puramente accidentale, ha distrutto gran parte dei locali della Centrale Elettrica in Cervinara. I danni si fanno ascendere ad oltre lire ventimila.

CAVA TIRRENI, 18.

— Per un valoroso. — Apprendiamo che il giovane Carmine Siani ha meritato, per atti autentici di valore compiuti nella zona di Gorizia, la promozione a tenente e la medaglia di argento. Egli si arruolò nell'esercito tre mesi prima della nostra mobilitazione come allievo ufficiale e dopo d'aver brillato per cultura e per i nobili sentimenti che gli adornano come un serto regale il cuore fu promosso sottotenente di complemento.

Il Siani appartiene a stimata famiglia cavese e non conta che ventidue anni; ora trovasi a Cosenza per l'istruzione delle reclute.

— Il calmiere. — Il crescente rincaro dei formaggi e del latte per l'ingordigia dei venditori ha finalmente deciso le autorità municipali a fissare i prezzi massimi di vendita al minuto.

MOSCIANO S. ANGELO, 18.

— Questo nostro corrispondente, sig. geom. De Florentiis Emidio ha con recente Decreto ottenuta l'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

VASTO, 16.

— Banchetto. — Ad iniziativa del pretore avv. De Dominicis, gli impiegati governativi ed alcuni amici hanno dato un banchetto di addio a questo Sotto-prefetto cav. Baldacchino, trasferito come consigliere di Prefettura a Catania.

In sua vece viene da Lagonegro il cav. Bogus, preceduto da fama di ottimo funzionario e perfetto gentiluomo.

— Il dott. Polsoni, uno dei più distinti e benemeriti insegnanti della R. Scuola Tecnica di Vasto, è stato con recente decreto nominato professore di scienze nel R. Istituto Tecnico di Bologna.

E' stato già sostituito, interinalmente, dall'egregio dott. Giacomucci.

SESSA AURUNCA, 17.

— I nostri caduti. — L'albo d'oro dei caduti Sessani sul campo dell'onore per la grandezza della Patria registra ancora altri nomi di giovani ufficiali: quelli di Guido Schiavoni e di Virgilio Azzmé: due giovani che partirono pel teatro della guerra così baldi ed animosi, da legittimare in tutti il presentimento che la fortuna dovesse vegliare su di loro, preservandoli dal pericolo.

Ma pur troppo così non è accaduto.

I due giovani hanno compiuto il loro dovere col sacrificio della vita. E' nostro debito di eternarne la memoria, in attestato di reverente omaggio al loro eroismo.

Da Bari

PER LA DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE FERROVIE

Il Sindaco comm. Giuseppe Bottalico ha inviato al presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro Arlotta il seguente telegramma:

« La Giunta comunale preoccupata della notizia pubblicata dai giornali circa l'istituzione in Taranto di una sezione compartimentale ferrovie, in seduta speciale di ieri tenuta presente anche l'interrogazione presentata al Consiglio dal consigliere Introna, mentre si augurava che quelle voci fossero infondate, deliberava presentare a V. E. un voto che riassicuri questa cittadinanza che Bari dopo i sacrifici fatti per l'impianto della Direzione Compartimentale ha diritto di vedere autorevolmente ed ufficialmente smentita la voce diffusasi a Taranto del trasferimento colà delle Sezioni « Movimento e Traffico ».

Bari, destinata ad essere per ubicazione l'unico porto di esportazione per l'Oriente, ha ragione di ottenere l'annullamento o la sicurezza del porto non solo, ma il completamento della Direzione Compartimentale delle Ferrovie.

A nome quindi dell'Amministrazione rivolge a V. E. caldi voti perchè voglia riaffermare la necessità di quanto Bari giustamente richiede.

Con perfetta osservanza ».

Da Taranto

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

TARANTO, 19. — Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare.

Medaglia di argento: Al capitano medico Sterzi Ippolito, di Cittadella (Padova) perchè fino al momento dell'affondamento del R. incrociatore ausiliario sul quale trovavasi imbarcato soccorreva i feriti e provvedeva ancora ad essi in mare indefessamente sebbene egli stesso ferito, nè si occupava della propria persona che quando costoro erano stati consegnati ad altri militari.

Medaglia di bronzo: Carasso Giuseppe, di Udine, tenente di vascello; Paldi Giovanni, di Faenza, sottotenente di vascello di complemento; Pagano Vincenzo di Lerici (Genova) capo timoniere; Santa Caterina Salvatore, di Messina, capo meccanico; Fusciello Everardo, di Nola (Caserta), 2.o capo radiotelegrafista; Tagliabue Guido, di Milano, sotto capo cannoniere; Zappelli Enrico, di Viareggio, cannoniere scelto; Gramigna Mario, di Spezia, marinaio; Russo Giuseppe, di Vico Equense (Napoli), trombettiere; Tarantino Salvatore, di Palermo, fuochista. Tutti costoro ebbero le ricompense per atti di valore, di abnegazione e di coraggio compiuti dopo il siluramento del R. incrociatore ausiliario su cui erano imbarcati.

E' stato rivolto anche uno speciale encomio al capitano di fregata Accame Nicolò per la buona organizzazione interna data alla nave in suo comando, mercè la quale in occasione dell'affondamento di quest'ultima si ottenne un salvataggio quasi completo del personale di bordo, e per la serenità con cui provvide al salvamento della gente; ed al capitano di corvetta Cafiero Guido, per la serenità con la quale, in occasione dell'affondamento della nave di cui aveva il comando in 2.o, provvide ad assicurare il salvataggio del personale di bordo, che potè effettuarsi in ordine e rapidamente.

Da Lecce

MORTI DISGRAZIATE

Nella settimana scorsa in provincia si è avuta una serie di morti disgraziate.

Ad Aradeo la trentenne Maria Carlino giuocando in cucina con un fratellino, urtò contro una pentola di acqua bollente, ch'era sul fuoco e che le si rovesciò addosso, procurandole delle scottature gravissime che ne hanno determinato la morte.

— Ad Ostuni il carrettiere Pucci Natale, guidando il proprio traino è caduto rimanendo cadavere.

— Altra morte orribile ha fatto a Taurisano tal Cazzato Emanuele, il quale, colto da un attacco di epilessia, cadde in una fogna ove perì.

Da Lucera

PER LA MODIFICA DEGLI ORARI FERROVIARI

LUCERA, 19. — In seguito all'azione svolta da giornali, autorità e cittadini, la direzione delle ferrovie di Stato ha risposto al voto della maggioranza del Consiglio comunale di non potere, in cambio della riattivazione dei treni soppressi, disporre la soppressione di quelli serali, essendo questi risultati vantaggiosissimi ai viaggiatori.

La risposta non poteva essere diversa ed ha riscosso il plauso del pubblico.

Si attende ora la tanto reclamata modifica degli orari ferroviari, resasi indispensabile dopo la soppressione della nota coppia di treni.

All'agitazione si sono associati anche i Consigli forensi, i quali hanno votato e trasmesso il seguente, importante ordine del giorno:

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati e quello di Disciplina dei Procuratori del tribunale di Lucera; considerato che la recente soppressione di una coppia di treni sulla Foggia-Lucera e l'attuale orario ferroviario sulla detta linea danneggiano gravemente gl'interessi della classe forense e le esigenze del servizio giudiziario, per cui non solo non viene più recapitata la importantissima corrispondenza del pomeriggio, ma si è costretti ad aprire le udienze del tribunale e della Corte di Assise solo verso mezzogiorno;

considerato che, in attesa del ripristino dei treni soppressi, s'impone, allo stato, la necessità di modificare l'attuale iniquo orario ferroviario, senza però spostare la coppia dei due ultimi treni serali che l'affollato loro uso dimostra l'immenso vantaggio ad una numerosa categoria di cittadini dell'intera provincia ed alle parti e testimoni che qui quotidianamente convengono;

considerato che, modificandosi l'attuale orario, conviene anche coordinare gli orari dei treni delle altre linee in arrivo nelle prime ore del mattino alla stazione di Foggia;

considerato che la modifica dell'orario, nel modo che segue, ha meritato il consenso ed il plauso della maggioranza della cittadinanza di Lucera, dei Comuni del sub-Appennino, dei capi dei locali uffici giudiziari degli avvocati e procuratori che risiedono fuori, deliberano:

far voti all'on. direttore generale delle Ferrovie di Stato di:

1. Ripristinare sollecitamente la soppressa coppia dei treni.
2. Modificare nel frattempo l'orario sulla Foggia-Lucera nel seguente modo:
Partenze da Lucera: ore 5.30, 10, 14.30, 19.30.
Partenze da Foggia: ore 8.30, 13, 17. 22.
3. Coordinare gli orari delle linee che fanno capo a Foggia, in modo che i viaggiatori che hanno interessi a Lucera possano usufruire del treno in partenza da Foggia alle 8.30.
4. Comunicare il presente voto all'on. Direzione delle ferrovie di Stato, alla Camera di commercio di Capitanata, agli on. Salandra ed [illegible] ed all'amm. comunale di Lucera.

Da Potenza

LA CONFERENZA DEL COMM. NATALE

POTENZA, 19. — Nella sala del Consiglio provinciale, ieri, dinanzi un pubblico elettissimo costituito da autorità, professionisti e numerose signore, il comm. avv. Giuseppe Natale direttore del « Giorno » e consigliere provinciale di Basilicata, svolse l'annunziata conferenza sul tema: « Giornalismo di guerra ».

L'oratore interrotto spesso da applausi fu, in ultimo, salutato da una lunga, interminabile ovazione.

Da Catania

PER UN NOSTRO VALOROSO CONCITTADINO

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il nostro egregio concittadino Vito Sapienza, sottotenente nel ... fanteria, in seguito agli atti di valore compiuti è stato proposto per la ricompensa della medaglia di argento e nominato ufficiale di ordinanza del generale della brigata cui egli appartiene.

Dissodamenti e coltura granaria

Ci scrivono:

« I giornali hanno opportunamente annunciato il Decreto Luogotenenziale sui provvedimenti in favore della coltura granaria; il quale ha, in questo momento, speciale importanza, e merita di essere chiarito in qualche punto se troverà giusta applicazione nelle provincie meridionali, alcune delle quali, a non molta distanza da Napoli, possono largamente fruirne, specie se non vien meno l'applicazione di meccanismi che facilitino gli scassi, e se si ricorre ad appropriate semenze, alcune delle quali, come certe varietà di frumenti autunnali e i marzuoli, possono seminarsi più tardi. Quest'ultimi, nei luoghi piuttosto elevati e asciutti, sparsi non oltre il febbraio, ed anche dopo l'utilizzazione degli erbai, hanno corrisposto abbastanza nelle nostre zone. D'altra parte il decreto ond'è parola racchiude anche il merito di non mettere limiti ristretti di tempo e di coltura, ed è applicabile ad altri cereali, nonchè a civaie e legumi.

Sarà bene pertanto richiamare l'attenzione dei signori Sindaci, ai quali gli agricoltori devono cominciare a rivolgersi per inscriversi ai premi, che possono ammontare sino a lire 50 ad ettaro, oltre il supplemento per l'uso dei concimi chimici.

Intanto ad evitare possibili errori di interpretazione alle parole racchiuse nell'articolo 1.o sulla superficie del terreno da dissodare, la quale dev'essere « di altrettanto superiore a quella che fu investita a tali colture nell'anno agrario decorso » soggiungiamo, che detta superficie da coltivare deve essere, comunque, non inferiore, nè eguale a quella dell'anno scorso; e se alla superficie passata aggiungiamo uno o più moggi dissodati, su quest'ultimi vengono corrisposti i premi.

Ciò è importante a conoscersi potendo accadere che il terreno dissodato non abbia diritto a premi, se nel complesso dell'azienda non si raggiunga la medesima superficie dell'anno agrario decorso, cioè se non si raggiunge il fine voluto dal decreto per l'aumento della produzione nazionale. E si tenga ancora presente, che l'*Agenzia Stefani* avvertiva che i prezzi di imperio saranno pure essi giustamente rimunerativi secondo le nuove circostanze.

Prof. D. Bellini
Direttore della Cattedra di Agricoltura in Piedimonte d'Alife ».

La difesa dell'insenatura detta "Fossa dell'Isola Grande,,

L'ufficio del Genio civile di Siracusa ha ultimato testè la costruzione di un molo foraneo a difesa della traversata principale di scirocco-levante della « Fossa dell'Isola grande », insenatura del litorale jonico della Sicilia poco a nord dell'estrema punta di Capo Passero ed attigua alla borgata di Marzameni. A questa insenatura fanno scalo i velieri che imbarcano i prodotti del territorio di Pachino, centro vinicolo di prima importanza. I lavori vennero iniziati nel giugno 1911. Il molo si protende per m. 160 con attigua banchina ed ampio piazzale per deposito di merci. Ha la larghezza fuor d'acqua di m. 8,70 con muraglione elevantesi a m. 5 sul mare. L'importo complessivo dei valori eseguiti si aggira intorno alle 400,000 lire. Sappiamo che sarà ad essi seguita la costruzione di una scogliera contro la traversia secondaria da greco-levante, il cui progetto prevede la spesa di L. 300,000.

Un violento fortunale a Viareggio

VIAREGGIO, 19. — Il mare è cattivo. Tira un vento impetuoso. Un violento fortunale ha fatto allagare una parte del viale Margherita. Circa le ore 10 è stato avvistato in mare un veliero che era completamente in preda alle onde. Tutti i militi della Pubblica Assistenza e moltissimi marinai sono accorsi sulla spiaggia onde vedere di portare soccorso all'equipaggio del veliero. Tutti i mezzi di salvataggio sono stati posti in opera, ma inutilmente. Il mare era così cattivo da non permettere di avvicinarsi al veliero.

Alle ore 11 il veliero si è incagliato a circa 600 metri dalla riva di fronte al Rojal Hotel. Le centinaia di persone che si trovavano sulla spiaggia si sono sentite aprire il cuore perchè speravano di potere più facilmente soccorrere i naufraghi. Il cannone lancia funi è stato subito posto in azione colla speranza che qualche fune andasse sul veliero e l'equipaggio potesse valersene per salvarsi. Per parecchio tempo ogni tentativo di salvataggio è stato vano perchè le persone che si trovavano sul veliero non si arrischiavano ad afferrare la fune. Ad un certo momento si sono veduti due uomini lasciare il veliero e gettarsi in mare. Due bravissimi marinai con due imbarcazioni sono andati loro incontro riuscendo a raggiungerli e a trarli in salvo fra gli applausi della folla. Poco dopo un terzo marinaio del veliero si è gettato in mare e anche lui è stato salvato. Le altre cinque persone che si trovavano a bordo del veliero non hanno avuto il coraggio di gettarsi in acqua. Le imbarcazioni per ben quattro volte si sono provate a recarsi in loro soccorso, ma sono state sempre costrette a tornare indietro se non volevano rimanere inghiottite dalle onde. Le dette cinque persone dovranno ormai rimanere a bordo tutta la notte. Si nutre la più viva speranza che in nottata il mare si calmi in modo che domattina si possano salvare.

I tre marinai che si sono salvati sono il capitano Ciro Pairia, Gaetano Sirignola ed il mozzo Vincenzo Trezza.

Il veliero è il brigantino-goletta *Zio* del Compartimento di Castellammare di Stabia. Stazzava 200 tonnellate: aveva a bordo 360 tonnellate di pomice macinata. Era di proprietà del signor Francesco Anastasio di Castellammare e proveniva da Lipari. Il veliero si considera perduto.

La cittadinanza è molto preoccupata dei cinque marinai che ancora si trovano a bordo.

L'autore di un truce delitto arrestato a Spello

FOLIGNO, 18. — Dopo pazienti e faticose ricerche è stato arrestato questa sera nella vicina Spello, dal maresciallo dei carabinieri Malabotta Sebastiano, coadiuvato dai militi Rossi Antonio, Guancini Erminio e dal capoguardia Neri Pietro, il bracciante Morosini Enrico, di anni 24, che la notte del 2 corrente uccise con sei colpi di rivoltella la ventiduenne Castellani Pierina, in località detta *Spella*, a circa dieci chilometri dalla città.

La causale del delitto si attribuisce a passione amorosa.

Il Morosini è stato stanotte tradotto alle carceri di Foligno, per non esporlo alla indignazione della popolazione.

CRONACA DI ROMA

MARTEDI' 21 novembre: **Presentazione di Maria Vergine al Tempio.**

Il Sole nasce alle ore 7,8'1" — Tramonta alle ore 16,43'5".

La Luna nasce alle ore 2,41 — Tramonta alle ore 14,7.

L'Avemaria suona alle ore 17.

Il genetliaco della Regina Madre

Ricorre oggi il genetliaco della Regina Madre, e per l'Augusta Signora si rinnovano oggi i fervidi auguri di tutti i cuori italiani per la sua vita, la sua salute, la sua prosperità. In quest'ora solenne Ella adegua l'animo suo alto agli avvenimenti che nella totale redenzione della Patria troveranno un coronamento glorioso e vittorioso.

Tutti mandiamo il nostro saluto augurale alla Regina Madre, e che sia il saluto augurale dell'Italia che pugna per i suoi alti destini.

L'assessore anziano Galassi ha inviato il seguente telegramma a S. M. la Regina Madre: « A nome di Roma che nella Maestà Vostra ammira le fulgide virtù di un'anima squisitamente regale, invio fervidi auguri dettati da inalterabile affetto, da profonda devozione ».

Il presidente della Camera di commercio ha così telegrafato: « La Camera di commercio di Roma, nella fausta ricorrenza odierna, rivolge il pensiero riverente ed affettuoso all'Augusta Regina, la cui fervida fede nel trionfo delle armi è auspicio lietissimo per ogni cuore italiano ».

I veterani hanno inviato al cavaliere d'onore della Regina Madre il seguente telegramma: « I veterani 1848-70 del Comitato centrale romano, confermando la loro costante devozione, porgono all'augusta Sovrana fervidi e rispettosi auguri ».

Il Patronato scolastico ha così telegrafato alla Regina Madre: « Patronato scolastico Comune Roma innalza a Vostra Maestà, stella ferma della assistenza scolastica, auguri devoti, in nome anche bambini nostre scuole, memori delle costanti provvidenze dettate dall'animo maternamente regale della Maestà Vostra ».

Le alunne della Scuola normale che s'intitola col nome della Augusta Sovrana, hanno offerto cento paia di pantofole pei nostri valorosi feriti degenti nell'ospedale « Regina Margherita » da loro stesse lavorate. Così queste alunne benemerite continuano la loro opera di pietà e di amore a vantaggio dei nostri eroici fratelli.

Una giovinetta parricida

Stamane, in un modesto appartamento in Borgo Sant'Angelo n. 72, è avvenuto un diverbio per futilissimi motivi fra certo Ettore Pizzaroli, di 64 anni, e la moglie sua Augusta Bianchi, cinquantenne, presenti le loro figlie Anna, di 18 anni, ed Elisabetta di 16.

Ad un certo punto il Pizzaroli — che era solito maltrattare la donna sua — ha afferrato un pezzo di legno e ha percossa la moglie al capo, ferendola.

Mentre la Bianchi, sanguinante e dolente, si recava al vicino ospedale di Santo Spirito per farsi medicare, la giovane Anna, esasperata per i continui maltrattamenti inflitti dal padre alla mamma, accecata dalla vista del sangue materno, ha afferrato un fucile e ha esploso un colpo a bruciapelo contro il padre che, colpito alla gola, è rimasto fulminato.

La parricida è stata arrestata.

Il Tevere in piena

Le pioggie abbondanti degli scorsi giorni e le nevi disciolte dallo scirocco, hanno fatto ingrossare le acque del Tevere che hanno inondato le campagne adiacenti.

Ieri sera sui ponti molta folla si è trattenuta ad osservare i grossi tronchi e gli arbusti trasportati dalla corrente impetuosa.

Nel pomeriggio il Comune ha fatto affiggere l'avviso n. 1. Il livello dell'acqua stamane alle ore 4, era giunto a m. 13.10.

Sono in alcuni punti allagate fuori Porta San Paolo le località Malpasso, Malafede, Tor Carbone, Torcino ed altre.

LA BESTIA UMANA interpetrata da Consul al "Moderno,, e al "Modernissimo,,

Chi ormai non conosce *Consul*, lo scimmiotto prodigio, che si è acquistata grande celebrità in tutte le sale di varietà italiane ed estere? Orbene *Consul* prepara una nuova sorpresa ai suoi ammiratori: dal varietà è passato al Cinematografo, è divenuto insomma artista cinematografico.

Se vi sono degli increduli, basta, per ricredersi, andare oggi, lunedì, al cinema *Modernissimo* e *Moderno* dove si danno le *premières* della commedia drammatica in quattro parti *La bestia umana*, interpretata appunto da *Consul*, lavoro che procurerà un sicuro trionfo a questo prodigioso scimmiotto, data la maniera mirabile con cui sa disimpegnarsi e prendere parte allo svolgimento del film.

L'argomento e la messa in scena sono dovuti al cav. Leopoldo Carlucci, lo stesso che mise in scena la grandiosa cinematografia *Il vetturale del Moncenisio*, che così grande successo ha ottenuto in questi giorni; per conseguenza anche da questo lato la riuscita del lavoro non può essere messa in dubbio.

Dunque da oggi al *Modernissimo* e al *Moderno* avremo un concorso straordinario di persone grandi e piccole, giacchè *Consul* forma anche la delizia dei bambini.

Francesco Giuseppe sta male

La reggenza

ZURIGO, 20. — Si ha da Vienna: Per la prima volta è uscito un regolare bollettino medico sulla salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe: esso dice che da stamane, nonostante che il catarro sia rimasto uguale, è sopraggiunto nell'Imperatore un leggero aumento febbrile. La temperatura è salita nella serata sino a 38 gradi, l'attività cardiaca è buona, la respirazione tranquilla; tuttavia l'Imperatore ha lavorato l'intera giornata ed ha inoltre ricevuto la contessa von Waldburg, il gran maggiordomo principe di Montenuovo, l'aiutante generale conte Delpas, e il Ministro Burian in udienza durata un'ora. Il bollettino è firmato dal medico privato dell'Imperatore, dottor Kerzl e dal professore Ortner.

ZURIGO, 20. — Il corrispondente da Vienna del Lokal Anzeiger dice che l'arciduca ereditario assumerebbe una parte degli affari politici del Governo. Per ora egli assisterebbe al ricevimento degli ambasciatori.

ZURIGO, 20. — Il corrispondente viennese delle Muenchner Nachrichten è stato autorizzato a dichiarare infondate le voci che l'Imperatore Francesco Giuseppe pubblicherebbe un proclama, con cui chiamerebbe l'arciduca ereditario a partecipare con lui alla direzione dell'Impero.

Il bollettino odierno

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: Il bollettino sulla salute dell'Imperatore dice che le condizioni sono migliorate poichè la temperatura fu nel mattino di 36.6 e non salì la sera che a 37.7. Lo stato soggettivo e l'attività cardiaca continuano ad essere buoni. L'Imperatore ha ricevuto Koerber in udienza che è durata un'ora.

Gli armatori dello "Scott„ chiedono il risarcimento dei danni...

LONDRA, 20. — Gli armatori del rimorchiatore *Scott* affondato, com'è noto, dal sommergibile *Deutschland* all'uscita del porto di New London, hanno intentato processo contro i proprietari del *Deutschland* dai quali chiedono il risarcimento in lire 62.500 per tonnellata.

Dalla istruttoria sono emerse circostanze abbastanza strane. Il capitano Koenig e l'equipaggio erano a teatro quando furono chiamati da incaricati tedeschi che intimarono loro di partire immediatamente, mentre si era sparsa la voce che il *Deutschland* non sarebbe partito che alla fine della settimana.

Un altro fatto strano è che l'unico superstite del rimorchiatore è il capitano Hinech che una volta apparteneva al *Norddeutscher Lloyd*.

Il *Deutschland* col suo carico di gomma, nichel ed argento, è ormeggiato allo stesso pontile di prima e pare certo che non partirà per qualche tempo, in primo luogo perchè le avarie non glielo permettono, e poi perchè l'equipaggio deve rimanere in America per il processo intentato dagli armatori del rimorchiatore *Scott*.

...e i Tedeschi vogliono pagare

NEW YORK, 20. — Il *New York Herald* dice: Gli armatori e il capitano del *Deutschland* si dichiarano disposti a soddisfare amichevolmente tutte le domande per il risarcimento dei danni che avanzano le famiglie per permettere al sottomarino di lasciare il porto appena riparato.

Si ha da Ottawa: Sir Wilfrid Laurier ha chiesto al Governo di dichiarare da dove provenga il *nickel* imbarcato sul *Deutschland*.

La mobilitazione civile in Germania

ZURIGO, 20. — Il *Reichstag* secondo notizie del socialista *Vorwaerts* si adunerà per trattare della mobilitazione civile alla fine di novembre o ai primi di dicembre. Mentre il *Vorwaerts* è favorevole all'idea del servizio civile almeno in quanto si tratta di oziosi ed oziose benestanti, da costringere con dolce o forte pressione al lavoro, la *Leipziger Volks Zeitung* organo della minoranza, non vuole saperne. Abbiamo già troppa coazione nella vita militare, economica e politica tedesca scrive, per volere che altre classi vi siano soggette. Non facciamo consegnare altra gente all'autorità militare.

Anche Harden si occupa a lungo criticamente della mobilitazione civile.

Il tentativo viene tardi ed egli ricorda di averlo preannunciato dopo la fatalità della Marna. Non so se si imporrà la rinuncia ad ogni lusso del corpo e dello spirito, se si arriverà alla cucina comune, al giornale comune, ma una tale evoluzione diventa di mese in mese più verosimile.

Il traffico ferroviario potrebbe essere ridotto non permettendo i viaggi se non se ne dimostra la necessità, proibendo di tenere persone al servizio, di gozzovigliare; con ciò innumerevoli uomini e donne potrebbero passare al servizio dello Stato. Questa strada conduce a Sparta e Harden non la vorrebbe percorrere. Ogni tedesco si porrà volentieri al servizio della patria in pericolo, ma non bisogna considerarlo essere intelligente.

La guerra in Francia

Progressi inglesi sull'Ancre

I prigionieri cresciuti a 6962

IL COMUNICATO FRANCESE

PARIGI, 19, (ore 23). — Eccetto un violento bombardamento del forte e della regione di Damloup, niente da segnalare sull'insieme del fronte.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 18, ore 23. (Ritardato). — Oggi, nonostante il tempo burrascoso, spingemmo il nostro fronte in avanti a nord e a sud dell'Ancre. Guadagnammo terreno specialmente sulla riva sinistra dell'Ancre, dove raggiungemmo le vicinanze di Grandcourt. Le operazioni odierne procurarono duecentocinquantotto prigionieri.

Ieri vi furono numerosi combattimenti aerei. In una lunga lotta tra cinque aeroplani britannici e otto tedeschi distruggemmo un aeroplano tedesco: gli altri furono dispersi. In altri combattimenti, sette aeroplani tedeschi furono costretti ad atterrare danneggiati. Mancano tre aeroplani britannici.

LONDRA, 19, ore 24. — Nessun cambiamento nella situazione.

I prigionieri presi durante le operazioni di ieri nella regione dell'Ancre raggiunsero la cifra di venti ufficiali e di 702 soldati. Il totale dei prigionieri fatti dal 13 corr. è ora di 6962.

LONDRA, 19. — Durante la notte nessun mutamento nella situazione. Il tempo si mantiene piovoso e tempestoso.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — Gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera: Il fuoco diretto da parecchi giorni contro le nostre posizioni dalle due parti dell'Ancre fece prevedere la probabilità di una continuazione dell'attacco inglese. La cavalleria che si scorgeva ieri al di là del fronte del nemico e l'aumento dei suoi contingenti confermarono il nuovo tentativo che fu iniziato stamane di buon'ora. Esso però non riuscì e gli inglesi soltanto in rari punti poterono realizzare un insignificante guadagno di terreno.

Le nostre truppe combattenti sotto il comando dei generali Fuchs e Marschall opposero all'attacco inglese una tenace resistenza. Fummo respinti a sud-ovest di Serre e Grandcourt e in qualche raro punto a sud di questo villaggio. Occupiamo una posizione di sbarramento preparata sulla riva meridionale dell'Ancre.

Le altre posizioni sopra un fronte di dodici chilometri furono mantenute o riconquistate.

Un forte fuoco di artiglieria francese nel settore di Sailly-Saillisel preparò un attacco che non riuscì ad oltrepassare il margine nord-ovest del bosco di Saint Pierre Waast.

IN DOBRUGIA

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Sul fronte della Dobrugia scaramuccie di pattuglie.*

Presso Silistria si svolse di nuovo un fuoco di fanteria e di artiglieria più vivo.

Il coraggio dei deportati belgi

Una interpellanza

AMSTERDAM, 19. — Il *Telegraf* reca che cinque treni da trenta a quaranta vagoni passano giornalmente la frontiera olandese, recanti in Germania i deportati belgi, fra i quali vi sono avvocati, sacerdoti, maestri, operai. La strada ferrata è coperta di bigliettini con queste scritte: « Sono stato preso sulla pubblica via » — « Annunziate alla mia famiglia che sono in Germania » — « Ho fame, ma non voglio lavorare per costoro ».

L'AJA, 19. — Si afferma che il deputato Duis presenterà una interpellanza circa la deportazione dei Belgi, ricordando che nell'ottobre del 1914 le autorità olandesi indussero i Belgi a rientrare in patria perchè la Germania aveva dichiarato che intendeva di conformarsi alle stipulazioni dell'Aja ed aveva dato garanzie in proposito all'Olanda.

Vapori affondati

LONDRA, 19. — Il *Lloyd* annuncia che i vapori inglesi *Lady, Carington* e *Vasco* e il vapore portoghese *Sao Niccolò* sono stati affondati.

Il "Lela„ affondato

LONDRA, 19. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore italiano *Lela* è affondato.

Gli irredenti italiani liberati dai russi

a Milano

MILANO, 20. — Stamane sotto una pioggia fredda, incessante, ha fatto il suo ingresso in Milano lo scaglione di irredenti italiani che l'Austria aveva inviati sulla fronte austriaca e che fatti prigionieri dagli eserciti dei nostri alleati russi, furono dallo Zar liberati e consegnati all'Italia.

A dispetto del tempo orribile, numerosi cittadini si recarono alla stazione centrale per assistere all'arrivo e salutare gli ospiti sfuggiti alla tirannia austriaca. C'erano le rappresentanze con bandiere del *Circolo Trentino*, dei circoli irredenti di Fiume e della Dalmazia, della *Pro-Patria* di Trieste e di altre patriottiche associazioni cittadine, del presidio militare con musica, i giovani esploratori, le autorità civili e militari, le maggiori personalità cittadine, il generale Angelotti comandante il Corpo d'armata, il generale La Vallea comandante il presidio e il generale Giardina comandante la Divisione, il vice-prefetto cav. Frigerio, i senatori Esterle e Della Torre, i deputati Cappa e Gasparotto, il sindaco avv. Caldara, l'avv. Dragnatelli per la Deputazione provinciale, l'avv. Barzilai per la presidenza della *Dante Alighieri*, il capitano De Simoni della Croce Rossa, la Commissione di sorveglianza dei profughi, della « Liberale Milanese » e della Trento e Trieste; le contesse Carla Visconti, Borromeo, Casati, Parravicini, *Alma dolens* dei Comitati di assistenza pei profughi, il Comitato interventista, il tenente Lamuzzi per il battaglione volontari alpini *Cesare Battisti*, la rappresentanza della *Sursum Corda*, i Garibaldini indipendenti, i Reduci delle patrie battaglie, ecc.

Alle 10,10 il treno speciale entrò sotto la tettoia accolto da fragorosi battimani e salutato dalle musiche militari che intonarono la marcia reale. Gli ospiti, affacciati ai finestrini dei vagoni, rispondevano agitando i berretti e bandierine tricolori. Fu un momento di vero entusiasmo e di profonda commozione. Gli ufficiali e i soldati di tutti i reggimenti salutavano militarmente.

Il generale Angelotti si avvicinò per primo al treno salutando il capitano Alberto Stucchi, che accompagnò gli irredenti liberi nel viaggio da Torino a Milano. La schiera di irredenti è composta di 21 ufficiali e di circa 600 uomini di truppa, tutti appartenenti al Trentino, al Friuli, all'Istria e alla Dalmazia. Gran parte di essi veste la divisa militare russa; pochi sono quelli in borghese.

Si formò un corteo aperto dai Giovani esploratori, cui seguivano le musiche militari e le bandiere irredente; poi serrati in colonna i prigionieri liberati e quindi le autorità, il prefetto, il sindaco, i generali Angelotti e Giardina e le rappresentanze di varie associazioni. Chiudeva il corteo un centinaio di bandiere. Il corteo girò il piazzale della Stazione, percorse il viale Principe Umberto, via Galilei e giunse, al suono degli inni nazionali italiano e russo e dell'inno di Garibaldi fra ovazioni incessanti, al palazzo Miani.

Parlarono acclamatissimi il comm. Frigerio per il Governo, l'avv. Barzilai per la « Dante », il senatore Esterle a nome degli italiani redenti e l'on. Cappa.

Altri 600 irredenti in Italia

TORINO, 19. — Stamane alle ore 10.40 è giunto di transito alla stazione Dora un terzo scaglione di circa 600 irredenti liberati dalla Russia.

Si sono recati alla stazione a salutarli l'assessore Cauvin in rappresentanza del Sindaco, numerosi ufficiali, autorità e notabilità, moltissimo pubblico e associazioni con bandiere.

All'arrivo in stazione del treno tutto imbandierato la folla ha prorotto in un vivo applauso, a cui gli irredenti hanno risposto con grida di *Viva l'Italia! Viva Torino!* Gli irredenti, discesi dal treno tra gli applausi della popolazione, in colonna si sono diretti al compartimento scolastico « Leone Fontana », ove, a cura del commissariato municipale, è stato loro offerto un ristoro.

Gli irredenti si fermeranno il pomeriggio in questa città e ripartiranno per Milano questa notte all'una.

Un arresto sensazionale a Berlino

ZURIGO, 20.

Il *Berliner Zeitung* annunzia un altro sensazionale arresto avvenuto a Berlino in relazione ad uno scandalo recentemente scoppiato nella Prussia occidentale per l'accaparramento di forti quantità di grano da parte di speculatori. Il direttore generale dell'associazione per l'approvvigionamento di patate, Ugo Siewert, è stato arrestato a Berlino.

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM

Burrascoso concerto d'inaugurazione

Dato l'esito impreveduto e imprevedibile del concerto di ieri — finito anzi tempo a causa dei clamori sollevati da alcuni indomiti avversari della musica tedesca — la cronaca deve avere necessariamente il primo posto. Raccontiamo dunque, con la massima serenità gli eventi abbastanza deplorevoli svoltisi ieri nell'Anfiteatro sacro ai fasti di Melpomene, sì che, indipendentemente dai nostri giudizi, il lettore possa trarne le conclusioni per proprio conto.

Il concerto, affidato alla direzione di Arturo Toscanini — artista grande e puro, non sospetto di partigianeria verso le musiche di Bayreuth o Vienna ed anzi adoratore delle composizioni francesi modernissime — era essenzialmente eclettico: si notavano in esso i nomi di tre italiani — Corelli, Martucci e Tommasini — di un finlandese: il Sibelius e di un tedesco: Riccardo Wagner.

Lo splendido, austero « Concerto grosso n. 8 » di Corelli ebbe accoglienze più oneste che liete e quanto alla « Sinfonia in re » del Martucci possiamo dire con piena coscienza che essa aparve una zuppa wagneriana, fredda, abbondante quanto indigesta e poco gradita, malgrado il sapore piacevole di qualche ingrediente sentimentale. Le due composizioni di Vincenzo Tommasini — delle quali parleremo meglio dopo di avere esaurito il resoconto della battaglia per la quale il concerto di ieri resterà celebre negli annali dell'« Augusteo » — furono applaudite, se pure con qualche contrasto. Dunque, in complesso, la molta musica italiana inclusa nel programma non destò entusiasmi nazionalistici: passò con giusti e misurati onori. Sembrava perciò che, data la compostezza dell'assemblea, la musica di Wagner dovesse essere ascoltata con perfetta calma e gustata come sempre. Ma...

Ma, fra le quattromila persone accorse giubilanti al convegno intellettuale, ve ne erano alcune — venti o trenta al più — che avevano deliberato di protestare violentemente contro il cantore di Sigfrido e di soffocarne la voce ad ogni costo, senza il minimo riguardo verso la insigne persona di Arturo Toscanini. Così, non appena il direttore ebbe dato il segnale d'attacco del « Waldweben », un individuo, dall'alto, si diè a vociferare, lanciando manifestini policromi. Successe il finimondo. L'individuo, dopo pertinace resistenza fu espulso dalla sala a viva forza, fra le urla di riprovazione del pubblico eccitatissimo. Ma altri wagnerofobi si levarono imprecando: si dovette procedere ad ulteriori espulsioni, mentre il rumore diventava assordante.

Arturo Toscanini, allora, per operare un salutare diversivo e per attestare del suo fiero patriottismo, diresse la « Marcia Reale », fra « evviva » clamorosi. L'antidoto risultò efficace. Si fece una relativa calma e le soavi armonie del « Waldweben » poterono spiegare novellamente il loro fascino sulle anime degli ascoltatori. Il pezzo si chiuse tra i battimani generali, assai fervent. Ciò valse a dimostrare come l'enorme maggioranza del pubblico fosse assolutamente avversa ai pochi battaglieri oppositori, che avevano recato tanto turbamento nella bella festa d'arte.

Però, all'inizio della « Marcia funebre di Sigfrido », sorse qualche altro isolato clamore. Questa volta, Arturo Toscanini che, sino allora, aveva dato prova di una pazienza degna del biblico Giobbe, cedette a un senso di legittima irritazione: depose la bacchetta e lasciò il podio. In tal guisa, l'esecuzione della superba elegia funebre del « Crepuscolo degli Dei » e quella del poema sinfonico « Finlandia » di Jan Sibelius restarono allo stato di.... pia intenzione.

* * *

Prima di entrare nel merito della questione, oltremodo incresciosa ai fini dell'arte e della coltura, vogliamo riconoscere il rispettabile sentimento patriottico di coloro che ieri hanno messo sossopra l'« Augusteo ». Vogliamo inoltre ammettere che, date le attuali contingenze politiche, sarebbe stato prudente escludere dal concerto inaugurale il nome di uno dei più rappresentativi musicisti germanici il quale inoltre è considerato, a ragione o a torto, come un esponente della nibelungica Germania moderna.

Nè potremmo tacere che, esorbitando la questione dal campo artistico per entrare in quello politico, il parere nostro sulla controversia non può essere pronunziato senza malessere. Nessuno più di noi desidera che l'Italia, in questo momento tragico, si mostri fiera, indipendente, animata da volontà ferrea di combattere e vincere coloro che si trovano ad essere i suoi nemici. Spezzare adesso una lancia in favore della musica dei paesi ostili al nostro sarebbe triste impresa. Ma pure sentiamo il dovere di rimpiangere che tale questione sia stata portata entro l'unico tempio dell'arte sinfonica che abbiamo in Italia, accendendosi in esso discussioni che significano disconoscimento dei diritti sovrani dell'arte.

Per quanto degni di profonda stima i sentimenti delle poche persone che ieri hanno ingaggiato l'aspra battaglia, l'atto da essi compiuto appare a noi assai inopportuno e pericoloso. Se essi avessero inteso di colpire il solo Wagner, poco male. Ma il loro grido di combattimento era questo: « Basta con la musica tedesca! ». Vale a dire proclamazione d'esilio non solo per Wagner, ma per Bach, Beethoven, Mozart, Haydn, Schubert, Schumann, Brahms, ecc. ecc., tutti — insomma — i patriarchi della musica sinfonica, e molti dei quali, nemmeno a farlo apposta, figli spirituali dell'arte italiana. E, di fatti, a ben pensarci, perchè si dovrebbe metter fuori della porta il poeta-musicista di « Tristano » che amò il nostro paese devotamente, ne esaltò le bellezze e volle chiudere gli occhi a Venezia, per poi adorare il tedeschissimo Beethoven che visse quasi sempre a Vienna, o Haydn, Mozart e Schubert austriaci di puro sangue? Prospettata così la questione, la gravità sua diventa chiarissima. Si tratta, nientemeno, che della esistenza o meno dei « Concerti popolari » all'« Augusteo », concerti che, come si è dimostrato cento volte, non possono essere alimentati esclusivamente dalla scarsissima produzione sinfonica italiana (che, inoltre, raramente raccoglie suffragi strepitosi) o da quella francese moderna che urta i nervi a moltissime persone, e da quella russa, in parte ultra-sfruttata, in parte (Strawinsky, Scriabine, ecc.) non prediletta dal pubblico dei concerti romani. L'anno passato si volle dare l'ostracismo a Beethoven per i primo otto o dieci concerti: che successe? Lo ricordate? Si chiese a furor di popolo un « salvacondotto » per il genio di Bonn, e lo si ottenne, quasi di prepotenza. Il buon senso del pubblico aveva trionfato. O perchè vogliamo oggi annullare l'atto generoso e nobile ieri compiuto?

L'arte, lo ripetiamo ancora una volta, non ha nulla che vedere con le campagne dei sottomarini o il bombardamento degli Zeppelin. Questo semplice assioma è stato così ben compreso in Inghilterra, che là si eseguisce ogni giorno pubblicamente musica tedesca, senza incidenti di sorta. Abbiamo parlato tempo addietro, sul nostro giornale, di un concerto tenuto alla Sala della Regina, in Londra, dal famoso direttore Henry Wood e tutto dedicato alla musica germanica, specialmente a quella wagneriana. E potremmo citare dieci e dieci altri concerti londinesi similmente composti. Vogliamo forse dare agli inglesi una... lezione? O crediamo ingenuamente che in Inghilterra non si sappia odiare a giusto segno il nemico nazionale? Eh via!...

* * *

Queste considerazioni, non astiose ma melanconiche, non possono, purtroppo, cambiare il corso degli eventi. Ormai Wagner è stato « sfrattato » dall'« Augusteo », non ostante il palese appoggio della quasi totalità dei frequentatori dei concerti sinfonici. Nè diremo una sola parola perchè egli venga ricondotto là ove egli ha il diritto di proclamare il suo verbo. Sappiamo troppo bene che domani le cose andrebbero peggio di ieri. Ai pochi rispettabili oppositori intransigenti si aggiungerebbero tutti coloro (e sono legione) che, inetti a comprendere la musica per sè stessa, non richiederebbero di meglio che potere sfogare la loro bile inveterata contro il glorioso maestro, operando sotto l'egida di un patriottismo di occasione. Perciò, lasciamo dormire in pace Riccardo Wagner, all'ombra della sua gloria. Preoccupiamoci invece di Beethoven e compagni. Sarà possibile venire ad un accordo per Beethoven almeno?

Il nostro giornale che, primo fra tutti, ha condotto a fondo una campagna spietata contro le operette viennesi, che a suo tempo seppe combattere strenuamente per un negletto capolavoro della scuola russa — il *Boris Godounow* — e per una significativa, vibrante opera francese — la *Louise* — può chiedere che si venga ad un arbitrato e si salvi dall'ignominia di un insulto l'eroe che diede agli uomini la *Nona sinfonia*: non partigianeria, non sudditanza, ma omaggio a chi ha versato nel cuor nostro, per anni molti, un'onda di gioia; questo è doveroso, anche nell'ora in cui le passioni degli uomini sono esacerbate al massimo grado.

* * *

Affrettiamo il termine del nostro resoconto, già lungo oltre il previsto. Delle musiche di Corelli e Martucci, nonchè di quella (non eseguita) del Sibelius non giova parlare: di Wagner abbiamo detto ad oltranza.

Resta da dire qualcosa dei due poemetti di Vincenzo Tommasini, compresi sotto il titolo generico di *Chiari di luna* (titolo molto ingrato a Marinetti e C.), ascoltati con vero interesse ed approvati cordialmente. Sono pagine ricche di preziosità armoniche e strumentali, di una linea elegante e di una nobiltà ammirevole, che rivelano il valore di un giovane compositore destinato a percorrere una brillante carriera ed affermarsi definitivamente quanto prima. Bisogna però notare che questa affermazione non potrà avvenire che quando il Tommasini si sarà affrancato, almeno in parte, dal servaggio verso i capiscuola dell'impressionismo francese. Troppi episodi di questi *Chiari di luna* risentono, specialmente nella scelta dei « colori », dello studio eccessivo delle partiture degli autori francesi recentissimi. Meno raffinatezza, forse, ma una più netta impronta nazionale: ecco il nostro desiderio. L'auspicare una sollecita liberazione dei nostri musicisti dalla imitazione dei grandi modelli stranieri, significa *nazionalismo illuminato*. Su questo campo, ogni intransigenza è santa. Estirpiamo il *virus* infettato da Wagner, Strauss, Debussy ed anche Strawinsky nella odierna musica italiana e potremo dire di avere compiuto un'opera veramente meritoria. Che vale ricacciare — temporaneamente — nel limbo quei maestri classici tedeschi che hanno il loro posto ben fissato nell'empireo dell'arte, là dove le grandi ombre di Palestrina e Claudio Monteverdi attendono silenziose l'invocata rinascenza della nostra musica? Che vale?

Non insistiamo in un atteggiamento del quale i nostri fratelli francesi ed inglesi potrebbero sorridere con sforzante ironia. E ricordiamoci che pochi giorni addietro, a Londra, sotto la direzione del Beecham, si rappresentava il *Tristano ed Isotta* con pieno successo e che a Berlino, nello spettacolo dato all'*Opera* in onore del re di Bulgaria, si rappresentava l'*Aida*...

ALBERTO GASCO.

Echi degli incidenti di ieri

In seguito all'incidente avvenuto ieri all'*Augusteo* e di cui parlammo iersera furono accompagnati al Commissariato di Campo Marzio, e poco dopo rilasciati, l'ing. Tafani, abitante in via Due Macelli 47, il commend. Bazzani, abitante in via Villa Glori 14, il cav. Bacchetti abitante in via Cola di Rienzo 69, il cav. Millerata abitante alla Passeggiata di Ripetta 125, il cav. Cansano abitante in via Magenta 53 ed il dott. Piccioli abitante al Largo Arenula 11.

Dopo l'incidente il consigliere comunale arch. Cesare Bazzani avendo presentato una interrogazione all'assessore d.r Leonardi questi ha dato ieri sera stessa la seguente risposta per iscritto:

« Non voglio neanche per un'ora lasciare senza risposta la sua interrogazione intorno ai programmi dei concerti dell'*Augusteo*, e, mentre mi riprometto di fornirle in proposito le più ampie spiegazioni durante la discussione orale in Consiglio comunale, tengo a farle conoscere fino da ora che in forza della convenzione vigente con la R. Accademia di S. Cecilia, a questa unicamente spetta ogni responsabilità nella scelta e condotta artistica e preparazione dei concerti, restando da ciò tassativamente esclusa ogni ingerenza o controllo dell'Amministrazione comunale. La convenzione non fu stipulata da me nè dal mio predecessore. Dopo gl'incidenti di oggi sarà mia immediata cura di richiamare l'attenzione della Presidenza della R. Accademia sulle responsabilità che essa incontrerebbe se continuasse a compilare programmi che possano apparire per lo meno inopportuni ».

Per l'orario di chiusura dei teatri

MILANO, 20. — Si sono riuniti ieri al Teatro lirico i vari rappresentanti dell'organizzazione teatrale per deliberare in merito all'orario unico di chiusura dei teatri da stabilirsi da un annunciato decreto. Presiedeva la riunione Sabatino Lopez. Dopo nutrita discussione venne unanimemente approvato un ordine del giorno presentato da Gustavo Magni col quale i rappresentanti di tutte le categorie del teatro italiano affermano profondamente il comune dovere di subordinare anche l'esercizio della vita teatrale alle necessità della patria e fanno voti perchè il governo nei provvedimenti che potrà decretare conservi l'agibilità dei teatri per coordinarla alle esigenze dell'orario unico. L'assemblea nominò una Commissione con l'incarico di esporre oralmente al governo i dati tecnici emersi dalla discussione nella sicurezza che essi saranno tenuti nel debito conto, perchè non sia interrotta la continuità della vita artistica della nazione.

Teatri di Roma

"Il Carnevale de' fanciulli„ al Quirino

Al Quirino esaurito in ogni ordine di posti nello spettacolo diurno per la replica dell'*Ombra* di Nicodemi, Irma Gramatica e Febo Mari ebbero accoglienze entusiastiche. Il successo per l'attrice insigne si rinnovò anche per la rappresentazione serale della vecchia commedia di P. Ferrari: *Amore senza stima* di cui ella fu interprete incomparabile. La parte del conte *Ercole* per indisposizione di Febo Mari, fu degnamente sostenuta dal primo attore Romano Calò che fu calorosamente applaudito ed evocato più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Rammentiamo che questa sera alle 21 avrà luogo la prima rappresentazione del nuovissimo dramma in tre atti di Saint Georges De Bouhelier: *Il carnevale dei fanciulli* protagonista Irma Gramatica. Per questo lavoro che ha suscitato ovunque un grande interesse l'attesa è vivissima.

LEVESQUE al Salone Margherita

e importanti debutti

Questa sera *première* della esilarantissima commedia di Levesque: « *La scampagnata di Giocondo* ». Spettacolo di addio delle graziosissime *De Altavilla*, indi *Nelly I*, la *troupe Branca*, la *Derny*, ecc. Domani, *Perlowa*, la applaudita elegantissima danzatrice.

Sala Umberto I

Cuttica e *Molinari* sempre in trionfale successo.

SPETTACOLI del 20 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

COSTANZI — Rappresentazioni tutti i giorni ore 17 e 21 del « film » *Christus*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Compagnia fiorentina di e A. Cav. NICCOLI

LUNEDI', 20, ore 21:

I Pellegrini di Montelupo

Brillantissima commedia in 3 atti di L. Pilotto indi:

MEGLIO SOLI CHE MALE ACCOMPAGNATI
Scherzo comico in un atto

MERCOLEDI' 22, ore 21: Serata in onore della sig.ra GARIBALDA LANDINI NICCOLI

TEATRO MORGANA

LUNEDI' 20, ore 21:

LA CASTA SUSANNA

Prezzi: L. 1, 2, 3 e 4, ingresso compreso

MARTEDI' 21: VITA PARIGINA con Dora Theor.

NAZIONALE — Compagnia di operette Ponzi-Petroni — Ore 17 e 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano

LUNEDI' 20, ore 21: Prima rappresentazione:

IL CARNEVALE DEI FANCIULLI

Dramma in 3 atti di Saint Georges de Bouhélier
NUOVISSIMO

Prezzi: Ingresso ai palchi, poltrone, poltroncine e posti in piedi L. 1 — Palchi di platea, I e II ord. L. 20 — ord. L. 5 — Poltrone L. 5 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 2 — Poltrone 1.o ord. 1.a fila L. 5 — 1.o ord., altre file L. 4 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro num. 1.a fila L. 1.50 Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *La maschera e il volto*.

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli, 19*)

MARTEDI' 21, alle ore 16 e 18:
85.ma, 86.ma replica di:

CENERENTOLA
di Massenet

Allestimento scenico di Vittorio Grassi
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Il problema delle forze idrauliche

MILANO, 20. — Per iniziativa dell'Associazione Elettrotecnica Italiana si è tenuta ieri una numerosissima assemblea per discutere sulla derivazione di acque pubbliche. Fu approvato, dopo ampia discussione, un lungo ordine del giorno nel quale l'assemblea riconosce la grande importanza del problema delle forze idrauliche in Italia, lamenta che non si sia rimandato al dopo guerra lo studio per le eventuali riforme della legge del 1884 affinchè le relative discussioni potessero svolgersi ed i provvedimenti definitivi adottarsi con la collaborazione del Parlamento e del paese. Afferma l'urgenza di provvedere ai cresciuti bisogni di energia durante la guerra facilitando la costruzione di impianti idraulici; dichiara necessaria e sufficiente allo scopo la estensione del decreto 5 settembre 1916, N. 502, a tutte le domande per nuove derivazioni eventualmente integrate da un provvedimento luogotenenziale che conferisca valore di dichiarazione di pubblica utilità ai decreti di concessione. L'ordine del giorno prosegue criticando la proposta di legge della Commissione presieduta dal senatore Villa e suggerendo modificazioni.

L'assemblea approvò infine la costituzione di un Comitato permanente per le acque pubbliche.

Il reclutamento delle donne

per i servizi di assistenza

E' una questione che si va agitando negli altri paesi e che in parte ha avuto principio di attuazione, ma non con criteri di uniformità e diciamo così di obbligatorietà, come potrebbe esserlo.

L'Italia ha nobilissime secolari tradizioni (con le istituzioni monacali) nell'assistenza degli ammalati da parte delle donne, e nulla di nuovo nè di eccezionale rappresenterebbe domani una ordinanza luogotenenziale, che conferisse ad un gran numero delle nostre giovani donne la possibilità d'indossare la divisa militare per taluni determinati servizi e sotto determinate cautele e condizioni. Ciò rappresenterebbe un doppio vantaggio: militare e civile. Militare, perchè disimpegnerebbe un gran numero di uomini, i quali sono indispensabili e preziosi in questo momento per combattere da un lato e dall'altro per produrre (forse nei soli servizi di assistenza agli ammalati e feriti sono immobilizzati circa centomila uomini); e civile per una più idonea coscienza civile che a molte delle nostre donne si conferirebbe, con vantaggio enorme della nazione. Secondo me, non esistono contro tale provvedimento gravi ostacoli, ed all'appello corrisponderebbero molte delle nostre brave figliuole, che ora intristiscono nelle case, tra gli stenti delle privazioni, dei lutti e della mancanza di lavoro.

Dovrebbero essere utilizzate le donne dai 21 ai 30 anni, nubili, salvo una categoria di vedove senza figli, che per titoli o capacità speciali, potrebbero essere in[illegible] di funzioni direttive e disciplinari.

La lunghezza della guerra, il necessario impiego del maggior numero di persone valide, il logorio di queste ed ancora l'indispensabilità di molti uomini, specializzati per determinati lavori nel paese, perchè la produzione non si arresti anzi, se possibile, s'intensifichi ora e per il dopoguerra, devono obbligarci ad utilizzare un elemento meno specializzato dal punto di vista del lavoro, ma nel contempo con qualità, che lo rendono prezioso per determinati scopi, come quelli ad esempio dell'assistenza ospedaliera.

E all'obbiezione che questo personale non ha nessuna preparazione tecnica si risponde facilmente pensando che per l'assistenza dei soldati feriti ed ammalati fu assegnata la 3.a categoria della classe dell'81: e che tutti questi soldati, in maggior parte contadini, non avevano mai in vita loro avvicinato un ammalato, nè conosciuto nulla di ciò che si riferiva allo speciale servizio al quale erano destinati. Mentre la donna è per sua natura capace di bene e facilmente disimpegnare tale utile mansione.

Ed aggiungo che se domani il Governo entrasse in questo ordine di idee, le nostre donne darebbero, contrariamente a quello che pensano di loro molti stranieri e qualche pessimista fra i nostri, una prova di disciplina, di devozione sino all'eroismo, di bontà, di resistenza fisica e morale, come e più delle donne di molti altri paesi. E' ora da sfatare questa sciocca leggenda della inferiorità delle nostre donne e della donna meridionale in ispecie. E se noi uomini abbiamo qualità di bontà, di gentilezza, di devozione, di sano attaccamento alla famiglia e di senso del dovere, non è forse ciò dovuto in gran parte alle nostre madri, spose, sorelle? E queste, come sanno in silenzio dissimulare le ansie dell'attesa e resistere a tutte le privazioni e a tutti i lutti, spesso ben più penosi delle maggiori fatiche e sofferenze di quassù, così domani saprebbero in attività porgere più degno ed utile aiuto alla causa di tutto il paese. E nell'attività sarebbe anche per loro abbreviato il periodo della loro angosciosa attesa; ed ancora il paese, in un fervore maggiore e più diffuso di opere, si avvierebbe ad una ben più elevata e degna rinascita.

Dunque chiamiamo a noi le donne; il loro cuore è con noi; che ci assistano anche con le loro opere, oltre il limitare sacro delle proprie case, delle quali rimarranno custodi le madri, ancora in numero più che sufficiente per tutelare la prole e il campo e il gregge. E che domani nella nuova fraternità, che balzerà fuori da questa tormenta di ferro e di sangue, le nostre spose e sorelle e figliuole, possano assidersi accanto a noi, non schiave o soggette, ma libere ed uguali, e degne, più che non lo siano oggi, del nostro rispetto e del nostro più elevato, nobile amore.

Prof. Angelo Signorelli

Ultime notizie e informazioni

Le condizioni di F. M. Martini

Come fu colpito

Ai colleghi ed ai moltissimi suoi amici, che ci domandano sue notizie, rispondiamo che finora nulla vi è di nuovo, e le condizioni dell'infermo rimangono stazionarie. Sono condizioni estremamente gravi; solamente il fatto che egli le sopporti con tanta energia vitale può dare una ragione di speranza, non essendo infrequenti i casi di guarigione di ferite anche gravissime all'organo cerebrale, quando non siano state immediatamente e rapidamente letali...

Ecco intanto, per informazioni mandateci con affettuosa sollecitudine dall'on. Fesi, che gli era compagno d'armi, come il doloroso episodio si è svolto.

Il Martini da pochi giorni aveva assunto il comando di una batteria di bombarde, affidatagli pel valore e lo zelo dimostrato, non ostante che egli non avesse che il grado di tenente. L'aveva assunto con entusiasmo, ed il giorno 17 si era recato al Pal Grande appunto per studiare il terreno dove meglio piazzarla.

Nell'eseguire le sue osservazioni a questo scopo, egli, alle ore 15 e mezzo, si era sporto da una trincea vicinissima alle posizioni nemiche, quando una pallottola di fucile lo colpiva alla testa, poco dietro il fronte, e traversandogli il cervello usciva dall'occipite. Fu subito raccolto in stato gravissimo, ed ora è curato con ogni premura e con grande affetto dai valorosi medici della infermeria di Timau, dove è stato ricoverato.

Un confortante miglioramento

Sulle condizioni del nostro caro Fausto riceviamo questo telegramma da T. Aureli:

Italia, 20, ore 12,15.

Le notizie di questa mattina sullo stato generale di F. M. Martini sono più confortanti. Ecco il bollettino comunicato or ora all'Ufficio Stampa:

« Le notizie di stamane intorno alla ferita del tenente Fausto Maria Martini annunziano che le sue condizioni accitative sono migliorate. Il polso è 88 .. il colorito roseo. »

✦ ✦ ✦

Ci affrettiamo a pubblicare queste notizie che ci riempiono di gioia e di speranza, sicuri ch'esse sono vivamente attese e riusciranno carissime a tutti gli innumerevoli amici ed estimatori del nostro valoroso compagno di redazione.

Affrettiamo coi più fervidi voti novelle che presto ci dicano che Fausto Maria Martini è uscito di pericolo.

Un vapore italiano affondato

LAS PALAMS, 20. — Il vapore italiano *Concezione* si è incagliato iersera a 12 miglia dall'isola di Fuerte Ventura nelle Isole Canarie ed è affondato. Il vapore era partito il 1.o novembre da Genova.

Un macchinista dice che durante la navigazione il vapore ebbe una scossa, in seguito a cui si aprì una falla, la quale impedì che il vapore potesse esser condotto alla costa per farlo arenare.

Il capitano, quattro ufficiali e 19 marinai sono sbarcati a Las Palmas.

Si crede che si tratti di un accidente e non di un siluramento.

Il vapore ed il carico erano assicurati.

Il gen. Roques a Roma

Nella colazione di ieri offerta dal Ministro della Guerra italiano, on. Morrone, al suo collega francese — dopo il caldo saluto dell'on. Boselli — furono pronunziati i seguenti altri brindisi:

L'on. Morrone ha detto:

« *Dopo le parole di S. E. il Presidente del Consiglio, a me non resta, come soldato, che di pregarvi di gradire il saluto fervido che, a nome dei soldati d'Italia, io ascrivo a fortuna e ad onore di porgervi ed affidarvi per il valoroso Esercito francese.*

Le tradizioni degli Eserciti alleati, le prove mirabili che hanno dato e danno, sono arra sicura dell'immancabile vittoria.

Con questa salda fede nell'animo e con fervidi voti, io alzo il calice alla fortuna ed alla gloria delle armi alleate, alla nobile Nazione francese ed al suo valoroso Esercito. »

La risposta del gen. Roques

Ai due oratori ha risposto il generale Roques con le parole seguenti:

« *Sono assai commosso della affettuosa accoglienza fattami da V. E. dal Ministro della Guerra e dagli altri Ministri presenti a questo banchetto.*

Sbarco da Salonicco, ove fu per me una gioia grande vedere ed ammirare, una volta di più, le splendide vostre truppe accanto alle nostre, che rinnovano in queste memorande circostanze una storica tradizione di fraternità d'armi.

Mentre stavo contemplandole, dicevo fra me: « E' la storia romana che si rinnovella »; senonchè, oggi, le due sorelle latine sono unite, non già per estendere i limiti del loro impero, ma per proteggere il mondo contro la brutale aggressione dei barbari ed assicurare il regno del diritto e della civiltà. E questa risurrezione della gloriosa storia di Roma appare a noi foriera certa della vittoria.

Alzo il bicchiere al trionfo delle armi nostre, all'Esercito italiano, alla Maestà del Re d'Italia, alla Maestà della Regina, a tutta la Famiglia Reale, alle Loro Eccellenze, Signori Ministri. »

La lapide a Nazario Sauro

Il ministro della Marina, ammiraglio Corsi, ha ricevuto il presidente ed il segretario del Comitato genovese per le onoranze a Nazario Sauro. L'ammiraglio Corsi ha promesso d'intervenire, se appena gli sarà possibile, alla inaugurazione della lapide che avrà luogo il 10 dicembre a Palazzo San Giorgio.

Una targa d'oro a donna Bice Tittoni

PARIGI, 20. — Ieri, nei saloni dell'Ambasciata, affollatissima di rappresentanze della colonia italiana, si è consegnata una targa d'oro a Donna Bice Tittoni in segno di riconoscenza per le opere continuate di carità compiute dall'Ambasciatrice durante i sei anni della sua permanenza a Parigi e specialmente durante la guerra. Assistevano tutte le notabilità della Colonia italiana, il personale dell'Ambasciata e del Consolato e molte signore.

Il Console Lucchesi Palli, presidente d'onore del Comitato per la targa, ha pronunciato un brillante e commovente discorso, a cui l'Ambasciatrice ha risposto commossa, ringraziando.

La chiusura dei pubblici esercizi

Dalla presidenza della Società Caffettieri, Liquoristi, Pasticceri e affini riceviamo:

« Questa presidenza, avendo presa visione di quanto *La Tribuna* ha suggerito in merito all'adozione del nuovo orario d'apertura e chiusura dei pubblici esercizi, a nome di tutta la classe dei caffettieri, esercenti bar, pasticcerie, ecc., plaude ai criteri di equità espressi in quel commento e fa voti perchè, insistendo, voglia far rilevare i privilegi che effettivamente alcuni esercenti ricaverebbero a danno di altri se, alla decretata chiusura dei pubblici esercizi, non corrispondesse adeguata chiusura di quei bar esistenti nei teatri, nei cinematografi, caffè-concerto, ecc.; e che venga sorvegliato il movimento della clientela che si verifica nei ristorante-caffè delle stazioni dopo le ore 23,30, in modo che non sorgano abusi od illecite concorrenze ».

Il comitato delle mutualità scolastiche

Oggi nella sede della Cassa Nazionale di Previdenza si è riunito il Comitato Centrale delle Mutualità scolastiche. Presiedeva il senatore Ferrero di Cambiano.

Erano presenti l'avv. Leale per Genova, il dottor Casalini e la signora Noli per Roma, il comm. Paretti per la Cassa Nazionale di Previdenza, i professori Viti e Cavazza per Bologna, Lazzari per Livorno, l'ing. Lemmi per Firenze, il prof. Bugarli per Milano.

La pula di riso per l'alimentazione suina

Essendo necessario riservare all'alimentazione umana il granoturco e le farine che, solitamente, in questa epoca, si destinavano all'ingrasso dei suini, il Ministero per l'Agricoltura si è preoccupato di varie possibilità di sostituzione, e alcune organizzazioni agrarie, come la Federazione dei Consorzi agrari, hanno provveduto a dar luogo ad acquisti collettivi di mangimi sostituibili.

Tra i mangimi da utilizzare anche pei suini è la «pula di riso» (detta anche farinetta di riso) che si ottiene dalla lavorazione del riso (da non confondersi con la crusca o pulone, che costituisce l'involucro del seme), e che in tempi normali in gran parte si esportava, mentre supera di parecchio, per valore nutritivo, la crusca comune di frumento, e la cosidetta trebbia.

Con Decreto dei Ministri di Agricoltura e dell'Interno si è ora fissato il prezzo massimo, a cui vendersi, dagli stabilimenti di produzione, la «pula di riso» in base al suo titolo commerciale risultante da analisi.

Gli ufficiali medici della riserva

Gli ufficiali medici della riserva richiamati in servizio per la guerra, hanno inviato al Ministro della Guerra, all'on. Bianchi ed all'Ispettorato di Sanità militare un *memorandum* di protesta contro i Decreti luogotenenziali che stabiliscono un'indennità di L. 5 al giorno per tutti gli ufficiali medici richiamati alle armi, tranne per coloro che appartengono alla riserva, e che pur avendo compiuto il 39.o anno di età e prevedendo l'ora storica per i bisogni futuri della Patria, dichiararono di voler restare nelle file dell'esercito a prestare l'opera loro ed essere così sempre pronti all'appello in qualunque eventenza.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra gli altri decreti, quello Luogotenenziale col quale dal 1.o luglio 1916 e fino a che duri lo stato di guerra, viene concesso un soprassoldo giornaliero agli agenti del Corpo delle guardie di città

Il nuovo Consiglio nazionale polacco

ZURIGO, 20. — Il Consiglio nazionale polacco è costituito. Si annuncia che il Consiglio sarebbe stato elettivo, ma che richiedendo le operazioni preparatorie alle elezioni un certo tempo, si sarebbe frattanto nominato un Consiglio provvisorio. Il compito di questo primo Consiglio nazionale è quello di consigliare l'opinione pubblica e di costituire lo Stato. Si compone, secondo le notizie tedesche, di membri di tutti i partiti polacchi che mirano alla riorganizzazione dello Stato sulla base del manifesto del 5 novembre. Il Comitato esecutivo è così composto: Joseph Brudzinski rettore dell'Università, Sigismondo Teclewski borgomastro, Stanislao Grendyszinski consigliere comunale Renikier presidente del Consiglio di amministrazione del Comitato di assistenza, Arturo Silermski vice presidente del Consiglio comunale, Smirowski consigliere comunale; Stanislao Thugutt pubblicista, Wiemawski presidente della Associazione centrale agricola.

La protesta russa contro la proclamazione dello stato polacco viene commentata dalla stampa tedesca.

Poincarè ad Alessandro di Serbia

PARIGI, 20. — Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato al Principe Alessandro di Serbia il seguente telegramma:

« Nel momento in cui l'esercito serbo riprende con gli alleati possesso di Monastir e rientra vittoriosamente nel territorio nazionale liberato, invio a Vostra Altezza Reale le più calorose felicitazioni ».

La vittoria degli Alleati

dalla Cerna al Prespa

PARIGI, 20, ore 15. — La battaglia impegnata dal giorno 10 sul fronte dell'esercito d'Oriente, dalla Cerna fino al lago di Prespa, è terminata con la vittoria completa degli alleati.

La giornata del 19 ha segnato la riuscita di una vasta manovra di accerchiamento delle forze tedesco-bulgare che difendevano la regione di Monastir. La sera del 18 i Serbi, continuando la loro vittoriosa offensiva, si impadronivano di Grunista, ad est della Cerna. La stessa notte Jaratok, nella curva del fiume, cadeva nelle mani dei franco-serbi. Continuando energicamente la loro vittoriosa azione, i Serbi, nella notte dal 18 al 19, dopo un brillante combattimento, si impadronivano della quota 1378, ed all'alba del giorno 19 cacciavano i nemici da Makovo. Nello stesso giorno parecchie linee di trincee bulgare furono pure conquistate dai serbi in direzione di Dobromir. Questo ardito movimento in avanti costrinse i tedesco-bulgari a sgombrare le loro ultime posizioni dinanzi a Monastir. La cavalleria francese, incalzando la retroguardia nemica, entrò nella città alle 8,30 del mattino, seguita da una colonna di fanteria franco-russe.

Durante la giornata truppe russo-francesi, spingendosi immediatamente a nord di Monastir, si impadronirono successivamente della quota 821 e del villaggio di Kersitna e giunsero nei pressi di Karaman e di Orizan, che attaccarono subito.

L'inseguimento continua senza tregua. Seicentoventidue prigionieri e numeroso materiale sono rimasti nelle nostre mani.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— Costruzione di un fabbricato alloggi per tre famiglie nella stazione di Montemaggiore, sulla linea Palermo-Dicocca. Importo L. 32.220. Seduta di aggiudicazione giorno 25-11-1916.

— Lavori occorrenti per l'ampliamento della stazione di Arezzo, in dipendenza dell'innesto della linea Arezzo-Sinalunga (1.o gruppo). Importo L. 378.300. Seduta di aggiudicazione giorno 30 novembre 1916.

— Consolidamento definitivo di un tratto della galleria di Briatico, sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria, fra le stazioni di Monteleone di Briatico. Importo L. 97.400. Seduta di aggiudicazione giorno 1.o dicembre 1916.

— Sistemazione della galleria Caprioli fra i km. 71:862,63 e 73:685,85 della linea Battipaglia-Reggio Calabria, fra le stazioni di Pisciotta e di S. Mauro La Bruca. Importo Lire 500.000. Seduta di aggiudicazione giorno 1.o dicembre 1916.

— 1° Gruppo di lavori di terra e murari per l'ampliamento e sistemazione generale della stazione di Cortona, sulla linea Firenze-Chiusi. Importo L. 54.000. Seduta di aggiudicazione giorno 7 dicembre 1916.

— Costruzione di un fabbricato ad uso Uffici per le Officine della Trazione di Firenze Porta al Prato. Importo Lire 105.200. Seduta di aggiudicazione giorno 2 dicembre 1916.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA